

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

	PAG.		PAG.
ALESI: Uffici di pubbliche relazioni presso i ministeri (4-10684) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	5450	BOFFARDI INES: Uffici di pubbliche relazioni presso i ministeri (4-10947) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	5454
ALFANO: Erogazione elettrica a Torca (Napoli) (4-12021) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5450	BOFFARDI INES: Indennizzo agli ex internati nei campi di concentramento (4-11452) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5454
ALINI: Assegno di incollocabilità agli invalidi di guerra (4-05905) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5450	BOFFARDI INES: Disciplina dell'uso di apparati radioelettrici (4-11481) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5455
AMODEI: Caserma Govone di Alba (Cuneo) (4-12604) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5450	BOIARDI: Magazzini Standa di Reggio Emilia (4-09957) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5455
BADINI CONFALONIERI: Situazione dei dipendenti della SIP a seguito dell'attuazione della teleselezione (4-12436) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5451	BONEA: Assunzione di partecipazione da parte di stranieri in società intestatarie di concessioni per la coltivazione del tabacco (4-10114) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5456
BARTESAGHI: Disordini a Lecco (Como) in occasione dello sciopero dei conducenti di autolinee (4-12578) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5452	BONEA: Regolamentazione del tabacco nell'ambito del MEC (4-10117 e 11313) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5457
BARTOLE: Riduzione di personale presso l'ufficio erariale Stimerfe (4-12528) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5452	BONEA: Decorrenza nomina a preside di scuola media per il concorso bandito nel 1965 (4-12753) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5458
BERAGNOLI: Pensione di guerra a Signori Aldo (4-11780) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5453	BOZZI: Rivendicazioni della categoria degli esercenti pubblici (4-05501) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5459
BIAMONTE: Servizio di vigilanza nelle scuole elementari annesse al convitto nazionale di Salerno (4-10055) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5453	BRIZIOLI: Finanziamenti all'ospedale civile di Gubbio (Perugia) (4-10457) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5459
BIGNARDI: Disciplina in materia di commercio (4-08907) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5453	BRUNI: Assistenza sanitaria ad Isola di Fano (Pesaro e Urbino) (4-09210) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5459

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

	PAG.		PAG.
CAMBA: Sciopero alla società di navigazione Tirrenia (4-07367) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5460	FLAMIGNI: Chiusura pomeridiana infrasettimanale della UPIM di Cesena (Forlì) (4-12788) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5468
CARADONNA: Teletrasmissione sull'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale (4-12767) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5460	FODERARO: Risarcimento danni provocati da disordini in Calabria (4-12986) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5468
CAROLI: Convocazione degli insegnanti aspiranti alla nomina (4-11125) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5461	FOSCHI: Assegno giornaliero ai degenti tubercolotici (4-02705) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5469
CATTANEI: Disservizio Alitalia sulla linea aerea Roma-Genova (4-12649) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5461	FRACASSI: Valorizzazione turistica del Mezzogiorno (4-12268) (risponde MARTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5469
CORGHI: Contingentamento esportazioni calzaturiere italiane verso gli USA (4-12987) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5462	FRANCHI: Situazione della nave-scuola <i>Giorgio Cini</i> (4-11933) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5471
D'AURIA: Campo sportivo a Grumo Nevano (Napoli) (4-12139) (risponde MARTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5463	FRANCHI: Intervista del presidente della regione Friuli-Venezia Giulia sul settimanale <i>Oggi</i> (4-12707) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5472
DE LORENZO FERRUCCIO: Tassa di registro sugli aumenti di capitale in denaro delle società azionarie (4-07903) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5463	FRANCHI: Mansioni del personale ausiliario degli uffici postali locali (4-12896) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5472
DI PUCCIO: Vigilanza della polizia alla facoltà di lingue dell'università di Pisa (4-12737) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5464	GIOMO: Potenziamento personale telefonico a Milano (4-12802) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5473
DURAND DE LA PENNE: Miglioramenti economici agli statali in attività e in quiescenza (4-09706) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5465	GIOVANNINI: Servizio televisivo sul lavoro a domicilio a Prato (Firenze) (4-11101) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5473
FASOLI: Dispensa dal servizio di leva ad un giovane di Crotona (Catanzaro) (4-12796) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	5465	GIRAUDI: Erogazione energia elettrica in Altina di Belveglio (Asti) (4-12119) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5474
FELICI: Trasporti pubblici Colleferro-Velletri (Roma) (4-12885) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5466	GRAMEGNA: Dipendenti statali già perseguitati politici (4-09001) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5474
FELICI: Ventilata soppressione dell'ufficio postale di Castello di Alvito (Frosinone) (4-12886) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5466	GUNNELLA: Direzione provinciale dell'ufficio telegrafico di Palermo (4-09690) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5474
FERRETTI: Trasferimento del direttore provinciale postale di Palermo (4-04332) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5466	IANNIELLO: Tributi speciali al personale periferico del catasto e dei servizi tecnici erariali (4-12410) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5475
FIORET: Disciplina prezzo del pane (4-11894) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5467	JACAZZI: Trattamento economico del personale sanitario ausiliario degli ospedali psichiatrici (4-08798) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5475
		LATTANZI: Contingentamento esportazioni calzaturiere italiane verso gli USA (4-12943) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5476

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

	PAG.		PAG.
LAVAGNOLI: Concorso a comandante dei vigili urbani di Verona (4-12574) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5477	NICCOLAI GIUSEPPE: Assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli (4-12961) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5489
LAVAGNOLI: Casa di riposo per anziani di Monteforte d'Alpone (Verona) (4-12930) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5479	ORLANDI: Assegnazione provvisoria di sede agli insegnanti di materie tecniche (4-11283) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5490
LETTIERI: Situazione dell'ISEF di Napoli (4-11914) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5480	QUARANTA: Sede dell'ufficio postale di Montecorvino Rovella (Salerno) (4-12880) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5490
LEZZI: Graduatoria di un concorso a preside di scuola media (4-12272) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5481	RAICICH: Personale legato da gradi di parentela nella direzione generale delle accademie e biblioteche (4-12352) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5490
MAGGIONI: Finanziamenti alle imprese artigiane (4-11916) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5482	RICCIO: Inquadramento nel ruolo degli istituti tecnici degli insegnanti tecnici delle soppresse scuole di avviamento (4-11980) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5491
MAGGIONI: Commissario straordinario presso l'azienda di cura e soggiorno di Salice Terme (Pavia) (4-12920) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5482	ROMEO: Collegio convitto di Assisi (Perugia) (4-12901) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5491
MAGGIONI: Contingentamento esportazioni calzaturiere italiane verso gli USA (4-13126) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5483	SERVADEI: Sistema di lavoro a cottimo nella direzione generale delle pensioni di guerra (4-11017) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5492
MENICACCI: Sistemazione ospedale di Gubbio (Perugia) (4-10751) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5484	SERVADEI: Dichiarazioni di un pugile italiano sul doping (4-12814) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5492
MENICACCI: Concessione al comune di Spoleto (Perugia) dell'esercizio di attività elettriche (4-11278) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5484	SPERANZA: Tutela della occupazione nel settore della distribuzione cinematografica (4-12115) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5493
MONASTERIO: Corso sperimentale presso l'istituto professionale di Stato di Brindisi (4-12143) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5485	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Maggio Giuseppe (4-11490) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5493
MONASTERIO: Inquinamento acque del porto di Brindisi da parte della società Aminova (4-12250) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5486	SPONZIELLO: Pensione di guerra a Margari Ottavia vedova Lamusta (4-11493) (risponde SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5493
MONASTERIO: Servizio postale in un rione di Brindisi (4-12851) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5487	TANI: Scarico di scorie lignitifere a Caviglia (Arezzo) (4-12454) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5494
MUSSA IVALDI VERCELLI: Rappresentazione di un'opera teatrale ispirata a don Milani (4-11751) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	5487	TANI: Raccolta di fondi per il Viet-Nam nello stabilimento Lebole-Euroconf di Rassina (Arezzo) (4-12875) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5495
NICCOLAI GIUSEPPE: Corsi per segretari comunali (4-12702) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5488	TOZZI CONDIVI: Insegnanti tecnico-pratici dipendenti dalle amministrazioni provinciali (4-12073) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5495

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

ALESI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se, nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, ritenga di istituire presso i vari Ministeri degli appositi uffici di « relazioni pubbliche » a disposizione, con orario pieno, del cittadino che intendesse porre dei quesiti o conoscere le posizioni di pratiche in corso, preparando con appositi seminari di studi ed aggiornamenti i funzionari che saranno preposti all'istituendo servizio. (4-10684)

RISPOSTA. — Presso tutti i Ministeri sono stati istituiti e funzionano uffici che hanno il compito di migliorare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione e di incanalarli nell'alveo di un dialogo democratico. Anche presso vari uffici periferici (prefetture, questure, ecc.) già funzionano uffici che svolgono il medesimo compito.

Per altro, in attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento della amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali — per la quale sono all'esame del Parlamento emendamenti ed integrazioni (atto Camera n. 808) — si dovrà procedere alla revisione dei servizi centrali dei Ministeri ed al riordinamento degli uffici periferici dello Stato.

In tale sede gli uffici per le relazioni pubbliche saranno riordinati in modo da svolgere compiti di assistenza ai cittadini nei loro rapporti con la pubblica amministrazione, nonché di sistematica e costante azione d'informazione « a doppia via » tra i cittadini stessi e l'amministrazione, ciò che rappresenta lo strumento essenziale per il conseguimento del fine ultimo delle relazioni pubbliche, che è quello di ottenere un positivo e fattivo riavvicinamento tra collettività ed istituzioni dello Stato.

Il Ministro: GASPARI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la cittadinanza della frazione Torca del comune di Massalubrense (Napoli) è stata, circa una settimana, privata dell'energia elettrica per un guasto provocato dall'interruzione di un cavo; poiché tale inconveniente ha procurato alla cittadinanza un grave disagio, se ritenga intervenire presso chi di dovere perché eventuali futuri guasti trovino immediata e pronta riparazione. (4-12021)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha richiamato l'attenzione dell'ENEL, il quale ha fatto presente che i tempi occorsi per la riparazione della linea elettrica che alimenta la frazione di Torca si sono protratti per la concomitanza di due fattori eccezionali:

a) contemporaneità di due guasti rispettivamente sul cavo derivazione Torca e sul cavo di altra derivazione;

b) stato di agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro del personale ENEL che, in quel periodo, non prestava la propria opera oltre il normale orario di lavoro.

Si ha motivo di ritenere che l'inconveniente verificatosi, essendo dovuto a motivi eccezionali, non si ripeterà.

Il Ministro: GAVA.

ALINI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui varie sedi provinciali dell'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra non hanno ancora preso in esame le domande intese ad ottenere il rinnovo dell'assegno di incollocabilità spettante ai mutilati ed invalidi iscritti alle prime quattro categorie di pensioni di guerra.

Per sapere altresì, se, in considerazione del comprensibile stato di malcontento creatosi nella categoria, si intendano dare immediate disposizioni ai colleghi medici ed alle sedi periferiche del Ministero del tesoro affinché la suddetta situazione venga sbloccata al più presto. (4-05905)

RISPOSTA. — Il ritardo segnalato dall'interrogante si è verificato presso due sole sedi provinciali dell'ONIG a causa di divergenze sorte circa i compiti demandati ai collegi medici provinciali di nomina prefettizia, di cui all'articolo 20 della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Al riguardo, il Ministero della sanità ha assicurato di aver svolto gli opportuni interventi affinché i medici provinciali interessati garantiscano il regolare funzionamento dei rispettivi collegi medici ai fini dell'accertamento dello stato di incollocabilità degli invalidi di guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
SINESIO.

AMODEI E CANESTRI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se:

1) siano a conoscenza del fatto che ad Alba (Cuneo) mentre il comune è in tratta-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

tive col Ministero della difesa per rientrare in possesso dell'area ora occupata dalla caserma Govone, sede della scuola allievi carabinieri, di proprietà del comune per l'85 per cento, in quanto quest'area per la sua posizione ormai semi-centrale si rende indispensabile per la creazione di infrastrutture al servizio della città, contemporaneamente il Ministero dell'interno stanZIA 40 milioni per rammodernare l'edificio;

2) ritengano contraddittorio l'atteggiamento dei rispettivi Ministeri;

3) intendano superare le astratte barriere di competenza per agire di comune accordo al fine di garantire al comune di Alba la piena disponibilità dell'area suddetta, evitando uno stanziamento che, ove non si volesse configurare come un deliberato tentativo di intralciare il rientro in possesso del comune dell'area, andrebbe inteso semplicemente come uno spreco. (4-12604)

RISPOSTA. — Tra la difesa e il comune di Alba sono state avviate trattative allo scopo di pervenire ad una permuta che consenta da una parte l'acquisizione al comune stesso della caserma Govone e dall'altra la disponibilità per l'amministrazione militare, proprietaria *pro indiviso* dell'area sulla quale sorge detta caserma, di una infrastruttura sostitutiva idonea a soddisfare le proprie esigenze.

È stato disposto perché da parte delle autorità militari territoriali le trattative vengano condotte il più celermente possibile ma la complessità del caso fa prevedere che la definizione della permuta non potrà aversi in termini brevi.

In relazione a ciò si è reso necessario disporre l'esecuzione di opere di straordinaria manutenzione dell'immobile, allo scopo di assicurare ai militari accasermati, nel periodo in cui dovranno ulteriormente permanere nell'attuale sede, le indispensabili condizioni igienico-sanitarie, ricreative e funzionali.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per alleviare il più possibile i notevoli danni materiali e morali derivanti al personale dipendente dalla SIP in conseguenza della eliminazione delle centrali di commutazione a seguito dell'attuazione della teleselezione.

L'interrogante, fa presente che sino ad oggi la SIP, nonostante le assicurazioni date al riguardo, non è stata in grado di sistemare i dipendenti delle centrali suddette presso altri settori amministrativi, tecnici o commerciali della società, come ad esempio è avvenuto a seguito della chiusura della centrale di Saluzzo (Cuneo), dove sono state mantenute *in loco* solo due unità per il posto telefonico pubblico su dodici precedentemente in servizio.

Si chiede in particolare se ritenga di riconoscere al personale che ne farà richiesta la facoltà di essere posto in quiescenza con uno scivolamento di almeno otto anni, secondo quanto già concesso ai telefonici di Stato. (4-12436)

RISPOSTA. — Il personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi per effetto del piano di ristrutturazione del servizio di commutazione manuale da attuare in relazione all'ampliamento su scala nazionale del servizio di teleselezione da utente, verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio.

Per altro presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca delle soppressioni delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

La SIP, ha, inoltre, reso noto che comunque il personale interessato sarà previamente sentito individualmente per annullare o ridurre al minimo i disagi connessi ad eventuali trasferimenti che si rendessero indispensabili, precisando che non verranno adottati provvedimenti di licenziamento nei confronti del personale stesso, cui — come già detto — sarà garantita in ogni caso la stabilità dei rapporti di lavoro mediante un'opportuna riqualificazione.

Per quanto riguarda in particolare la centrale telefonica di Saluzzo, si precisa, giusta le informazioni fornite dalla predetta concessionaria, che sono state trattenuti *in loco* cinque unità (anziché due) sulle dodici che erano ivi in servizio e che i trasferimenti delle rimanenti unità sono stati effettuati, in accordo con le operatrici stesse, per Torino e Cuneo.

Circa, infine, la richiesta contenuta nella ultima parte dell'interrogazione si deve far presente che i rapporti fra la società SIP ed il dipendente personale sono di natura privatistica e come tali regolati sulla base delle norme contenute nel contratto collettivo di la-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

voro della categoria, per cui al personale predetto non possono essere applicate le disposizioni vigenti per i dipendenti della pubblica amministrazione, quali le disposizioni di cui hanno potuto beneficiare i dipendenti della azienda di Stato per i servizi telefonici, dall'interrogante specificatamente richiamate.

Tuttavia la SIP ha assicurato che nei confronti del personale anziano che intendesse chiedere in anticipo la cessazione dal servizio, sono previste ampie agevolazioni sotto l'aspetto previdenziale.

Il Ministro: Bosco.

BARTESAGHI E CORGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali spiegazioni possa fornire in relazione al grave fatto verificatosi in Lecce la mattina del 21 giugno 1970 quando, in occasione di uno sciopero in atto di personale conducente di autolinee, un dirigente della locale camera del lavoro, signor Giulio Foi, è stato arrestato e tradotto alle carceri per aver cercato di contrastare la indebita ingerenza di un ufficiale dei carabinieri che si intrometteva per sollecitare il detto personale ad azione di crumiraggio; per conoscere, in relazione a ciò, quali provvedimenti di richiamo siano stati adottati nei confronti del suddetto ufficiale, intesi a sanzionare la inammissibilità del comportamento da lui tenuto e la illegittimità del provvedimento di arresto e di incarcerazione da lui messo in atto, come è risultato dalla scarcerazione disposta a meno di ventiquattr'ore dall'autorità giudiziaria. (4-12578)

RISPOSTA. — Verso le ore 8,30 del 21 giugno 1970, in Lecco, nel quadro dello sciopero dei dipendenti delle autolinee in concessione, 15 autisti della SAL (Servizi automobilistici lecchesi) addetti ai servizi turistici, liberi dal servizio, bloccavano, in piazza Cermenate, cinque torpedoni con a bordo circa 200 operai in gita, di varie ditte della periferia di Milano.

Sul posto interveniva il capitano comandante la locale compagnia dei carabinieri che provvedeva a far scortare, per preservarli dai blocchi stradali eventualmente messi in atto sul percorso, i due dei cinque automezzi i cui autisti ed occupanti avevano deciso di proseguire.

Nell'occasione il sindacalista Foi Giulio, segretario della camera del lavoro di Lecco, che stava minacciando l'autista di uno dei due torpedoni mentre manovrava per riprendere

il viaggio, veniva invitato ad allontanarsi; quest'ultimo, però, reagiva nei confronti dell'ufficiale con spinte, sì che questi lo arrestava traducendolo nelle locali carceri giudiziarie e denunciandolo alla magistratura.

Il giorno 22 successivo, per protesta contro l'arresto, veniva effettuato uno sciopero generale di tutte le categorie nel circondario sindacale di Lecco. Circa 3 mila manifestanti, alle ore 9 si concentravano in piazza Marconi ed in corteo si portavano presso le carceri giudiziarie, in attesa delle determinazioni del procuratore della Repubblica che stava procedendo all'interrogatorio del sindacalista arrestato.

Alle ore 12 circa il magistrato, dopo l'interrogatorio, concedeva al Foi la libertà provvisoria.

Il Ministro: RESTIVO.

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per rendere nuovamente funzionale l'ufficio tecnico erariale - Stimerfe - aggregato all'ispettorato generale beni italiani all'estero del Ministero del tesoro che, in seguito alle sopravvenute riduzioni di personale, non risulta più in grado di evadere le pratiche correnti ed anzi si trova costretto a respingere a tempo indeterminato ulteriori incarichi di valutazione.

L'interrogante ritiene di dover sottolineare che il 15 per cento delle pratiche inerenti i beni abbandonati dai profughi della Venezia Giulia non è stato finora nemmeno stimato, mentre una cospicua percentuale di ricorsi giace inevasa.

Visto che gli aventi diritto hanno perduto i loro beni ormai da un quarto di secolo mentre allo Stato italiano incombe l'obbligo della ripartizione di quanto messogli al riguardo a disposizione dalla Jugoslavia già negli anni 1950 e 1954, necessita che detti pagamenti non subiscano ingiustificati ritardi, tanto più che vengono effettuati con denaro dei profughi medesimi. (4-12528)

RISPOSTA. — La riduzione di personale presso l'ufficio Stimerfe è dovuta, oltre che alla ben nota carenza di personale tecnico nell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, anche, e soprattutto, al fatto che il numero delle richieste di valutazione da parte dell'ispettorato generale beni italiani all'estero del Ministero del tesoro è andata progressivamente diminuendo, tanto che nel 1969 esso è stato pari a circa un quarto ri-

spetto a quello delle richieste pervenute nel 1960.

La misura riduttiva anzidetta non ha per altro minimamente influito sull'efficienza dell'ufficio, che finora non ha mai respinto alcuna richiesta di valutazione da parte dell'IGBIE.

Per quanto concerne, comunque, i beni abbandonati dai profughi della Venezia Giulia va posto in rilievo che il carico, secondo quanto riferito anche dall'interrogante, non è dato tanto dai beni non ancora stimati, quanto dai numerosi ricorsi che presentano gli interessati contro gli indennizzi deliberati dalla commissione interministeriale e per i quali occorre un nuovo esame non meno oneroso del primo e che viene affidato ad elementi tecnicamente più preparati.

Va inoltre sottolineato che la maggior parte del carico inevaso è rappresentata da pratiche per le quali si attendono da parte degli interessati e, in mancanza di questi ultimi, da parte delle autorità jugoslave, gli elementi indispensabili che consentano all'ufficio Stimerfe di procedere ad una valutazione sia pure sommaria o generica, sì da consentire alla competente commissione interministeriale di deliberare la misura dell'indennizzo; molte domande, d'altra parte, risultano prive di qualsiasi indicazione atta, non solo a stabilire il diritto del richiedente, ma anche a conoscere l'ubicazione del bene stesso e ciò malgrado i ripetuti inviti e solleciti fatti dall'IGBIE.

Se quindi i pagamenti degli indennizzi agli aventi diritto hanno subito dei ritardi, gli stessi non sono da imputare all'ufficio Stimerfe, che ha sempre operato con scrupolo, sollecitudine e senso del dovere.

Ciò nondimeno, al fine di aumentare ulteriormente la produzione dell'ufficio Stimerfe, l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali ha già disposto l'invio allo stesso ufficio di un ingegnere che affiancherà l'opera dell'ingegnere capo dirigente ed ha inoltre preso dei provvedimenti di carattere interno atti a snellire ancor di più il lavoro di valutazione dei beni degli italiani all'estero.

Il Ministro: PRETI.

BERAGNOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non venga più corrisposta la pensione di guerra al grande invalido Signori Aldo detto Vincenzo, classe 1922, n. 14948 di matricola. (4-11780)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Signori Aldo detto Vincenzo, classe 1922.

Ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno conoscere gli estremi di trasmissione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato che le scuole elementari statali annesse al convitto nazionale in Salerno sono prive di un bidello.

Quale provvedimento sarà adottato per dotare la predetta scuola di tutto il personale necessario compreso il bidello la cui presenza si impone per l'ordine e la incolumità degli scolaretti che, numerosi, frequentano le scuole nel convitto nazionale. (4-10055)

RISPOSTA. — Il compito di vigilare sull'ordine e la incolumità degli alunni frequentanti le scuole elementari annesse al Convitto nazionale di Salerno è affidato, istituzionalmente, alla direzione ed agli insegnanti, e non già ai bidelli, cui come è noto, vengono demandate mansioni di diversa natura.

Si fa presente comunque che alle cinque classi funzionanti presso il cennato convitto è destinato costantemente un bidello del ruolo dei convitti nazionali che attende a tutte le attribuzioni proprie dei bidelli delle scuole.

A norma dell'articolo 2 del decreto-legge 16 aprile 1948, n. 57, le spese per il servizio delle scuole elementari annesse alla predetta istituzione sono a carico della amministrazione del convitto medesimo.

Il personale insegnante e non insegnante destinato alle ripetute scuole è completo di tutte le unità previste.

L'ordine e l'assistenza agli alunni sono assicurati con diligenza e scrupolosità ed anche con il valido ausilio di istitutori assistenti.

Conseguentemente, vista la insussistenza di carenze organizzative, il competente provveditore agli studi non ha ritenuto di dover adottare alcun provvedimento.

Il Ministro: MISASI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, atteso che secondo le ultime rela-

zioni statistiche esistono in Italia 8,6 esercizi alimentari e 6,8 esercizi non alimentari ogni mille abitanti, quali provvedimenti intenda proporre per agevolare la riduzione di questa vera e propria « polverizzazione » del commercio al minuto che incide negativamente sui costi di distribuzione. (4-08907)

RISPOSTA. — Trovasi all'esame della commissione industria della Camera un progetto di modifica della vigente disciplina in materia di commercio, predisposto in sede parlamentare.

Tale progetto si basa su due punti essenziali, che dovrebbe valere a eliminare gli inconvenienti lamentati dall'interrogante:

a) istituzione di un apposito « registro » dei commercianti, al quale dovranno iscriversi coloro che intendono esercitare l'attività di vendita e che posseggono determinati requisiti professionali all'uopo richiesti;

b) una formazione di piani comunali di sviluppo e di « adeguamento » della rete distributiva, diretti a correlare il numero degli esercizi e il loro potenziale di vendita con « la domanda » esistente nella zona ed impostare il problema dell'apertura di nuovi esercizi in termini di urbanistica commerciale.

Il Ministro: GAVA.

BOFFARDI INES, CATTANEI E DAGNINO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se al fine di rendere più chiara e sollecita l'informativa sulla posizione delle pratiche presso i vari Ministeri e la pronta risposta ad eventuali quesiti richiesti dai cittadini, ritenga di istituire presso i vari Ministeri uffici di « pubbliche relazioni » destinando ad essi personale specializzato e preparato allo scopo.

Di tale servizio, a giudizio degli interroganti, se ne avverte la grande necessità per evitare ai cittadini dispendio di tempo, di energie e di mezzi finanziari e si contribuirebbe così a stabilire la tanto auspicata pubblica relazione tra cittadino e organi ministeriali. (4-10947)

RISPOSTA. — Presso tutti i Ministeri sono stati istituiti e funzionano uffici che hanno il compito di migliorare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione e di incanalarli nell'alveo di un dialogo democratico. Anche presso vari uffici periferici (prefetture, questure, ecc.) già funzionano uffici che svolgono il medesimo compito.

Per altro, in attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, recante delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali — per la quale sono all'esame del Parlamento emendamenti ed integrazioni (atto Camera n. 808) — si dovrà procedere alla revisione dei servizi centrali dei Ministeri ed al riordinamento degli uffici periferici dello Stato.

In tale sede gli uffici per le relazioni pubbliche saranno riordinati in modo da svolgere compiti di assistenza ai cittadini nei loro rapporti con la pubblica amministrazione nonché di sistematica e costante azione d'informazione « a doppia via » tra i cittadini stessi e l'amministrazione, ciò che rappresenta lo strumento essenziale per il conseguimento del fine ultimo delle relazioni pubbliche, che è quello di ottenere un positivo e fattivo riavvicinamento tra collettività ed istituzioni dello Stato.

Il Ministro: GASPARI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quante pratiche siano in corso di istruttoria e quali provvedimenti siano in atto per sopperire agli indennizzi a favore dei superstiti dai campi di concentramento tedeschi. Si chiede altresì di conoscere quante pratiche e quali provvidenze siano in corso a favore delle famiglie dei deceduti in seguito alle sofferenze nei suddetti campi di eliminazione. (4-11452)

RISPOSTA. — La commissione per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, istituita ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, ha ultimato sin dal marzo 1969 il lavoro relativo alla formazione del primo stato di riparto, fra gli aventi diritto, della somma messa a disposizione dal governo tedesco. Il riparto è stato reso esecutivo con decreto ministeriale del 26 aprile 1969 e il pagamento degli indennizzi così liquidati è in via di ultimazione.

La predetta commissione sta ora provvedendo alla trattazione delle circa tremila domande presentate in ritardo per causa di forza maggiore ai fini della ripartizione, fra gli interessati, della somma accantonata a termini dell'articolo 13 del citato decreto presidenziale.

Gli indennizzi di che trattasi sono stati liquidati o sono in via di liquidazione anche a

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

favore degli eredi dei deceduti nei campi di sterminio nazisti, essendosi considerata tale riparazione cumulabile con la pensione di guerra a suo tempo concessa nei casi nei quali ricorrevano le condizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per rendere legale l'uso del *walkie-talkie*, cioè dei piccoli radiotelefonini portatili di limitata potenza che vengono venduti liberamente e dei quali ne sarebbero in circolazione fra i 300 e i 400 mila.

Il codice postale, risalente al periodo in cui i radiotelefonini non esistevano o erano scarsamente diffusi, prevede per i possessori di apparecchi ricetrasmittenti ammende che, per il solo possesso, giungono a 100 mila lire se non se ne è denunciato il possesso agli organi di polizia e alle poste e telegrafi locali. Inoltre occorre fare una richiesta d'uso all'Escopost di Roma esponendo le finalità cui si intende destinarli. Per chi li avesse usati, il codice postale prevede addirittura una multa fino a 200 mila lire e l'arresto da 3 a 6 mesi.

Una siffatta regolamentazione appare superata specie se si pensa che piccoli radiotelefonini vengono addirittura regalati ai ragazzi come giocattoli, ragazzi che già per il solo fatto di possederli vengono a trovarsi non in regola con la legge. (4-11481)

RISPOSTA. — Si precisa che, mentre la vendita di apparati radioelettrici di qualsiasi potenza non è soggetta a vincoli di sorta, il possesso e l'esercizio degli stessi sono disciplinati rispettivamente dall'articolo 3 della legge 14 marzo 1952, n. 196 e dagli articoli 166 e 169 del codice postale, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645.

In base a tali disposizioni, per fare uso di un apparato radioelettrico occorre ottenere preventivamente l'apposita concessione; non può infatti consentirsi l'uso indiscriminato di apparati ricetrasmittenti, in quanto, tenuto conto delle limitate disponibilità di frequenze e per contro della crescente necessità delle stesse per impegni sempre più vasti, dai pubblici servizi telefonici a quelli medici ed ora anche a quelli spaziali, esso provocherebbe disturbi ed interferenze a servizi di evidente interesse pubblico.

Tuttavia, visto il diffondersi presso i ragazzi di radiotelefonini portatili di piccola potenza tipo « giocattolo », ne è stato autorizzato il libero impiego a condizione che gli apparati stessi abbiano una potenza non superiore a 10 megawatt, impieghino una frequenza determinata, precisamente la 29,7 e vengano usati esclusivamente a scopo di gioco e previa omologazione da parte di questa amministrazione.

Gli apparati regolarmente omologati devono portare impresse le caratteristiche suddette e gli estremi dell'autorizzazione ministeriale.

Per quanto riguarda in particolare gli apparecchi *walkie-talkie*, si precisa che, essi, data la loro notevole potenza, non possono essere compresi tra i radiogiocattoli.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

BOIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se intenda intervenire d'urgenza per sospendere e, in prosieguo di tempo, ritirare la licenza concessa alla società per azioni magazzini Standa, filiale di Reggio, che, nonostante le ripetute ordinanze del sindaco, nonostante l'espresso divieto del piano regolatore generale, nonostante la mancanza della licenza edilizia prescritta, nonostante il diniego di autorizzazione di abitabilità e di esercizio, commettendo reati che avranno un seguito in sede giudiziaria, ha compiuto lavori di sistemazione interna in un locale di piazza Diaz e inaugurato un supermercato dal giorno 19 dicembre 1969, creando sbigottimento nella cittadinanza e dando prova dei metodi incivili cui i dirigenti dei più grandi centri della distribuzione commerciale ricorrono pur di tutelare ed espandere il loro interesse al di fuori di qualsiasi piano pubblico e persino contro la legge. (4-09957)

RISPOSTA. — In data 25 febbraio 1961 la società per azioni magazzini Standa presentò istanza alla prefettura di Reggio Emilia intesa ad ottenere — ai sensi del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, la licenza per l'impianto e l'esercizio di un magazzino di vendita di merci a prezzo unico in Reggio Emilia.

Su conforme parere della giunta della locale camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, il prefetto comunicò alla società richiedente che l'istanza non poteva essere accolta.

Avverso il rigetto della propria domanda la società Standa propose tempestivo ricorso gerarchico a questo Ministero, che accolse il detto ricorso con decreto del 10 dicembre 1962 incaricandone dell'esecuzione il prefetto di Reggio Emilia.

I signori Goffredo Vampa e Famos Ottavio, commercianti locali, impugnarono — con ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato — il decreto ministeriale con cui era stato accolto il ricorso proposto dalla Standa.

Con decisione del 24 gennaio 1969, numero 648/548 il Consiglio di Stato ha dichiarato perento il ricorso proposto dai signori Vampa e Famos.

In relazione alle citate decisioni, il prefetto, con decreto 23 ottobre 1969, ha autorizzato la società Standa ad esercire il magazzino a prezzo unico in questione.

Avverso tale autorizzazione il comune di Reggio Emilia ha proposto ricorso gerarchico, ricorso che è stato dichiarato inammissibile con decreto ministeriale del 31 marzo 1970.

In ordine a quanto eccepito circa l'inosservanza delle norme contenute nel piano regolatore generale della città, per altro non ancora operante, che vietano l'apertura dei supermercati nelle zone residenziali della città destinate prevalentemente alla residenza, si osserva che i locali ove è stato attivato il magazzino Standa, già destinati a negozi, sono ubicati alla periferia della città, sulla strada di circoscrizione transitata da mezzi pesanti di trasporto che si recano dal nord al sud e viceversa e quindi in zona che non presenta le caratteristiche di zona residenziale.

Il Ministro: GAVA.

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie che la Dely Matchappiy, attraverso una società da essa controllata, la SOLET, abbia acquistato diverse concessioni speciali per un totale di oltre 2.200 ettari di coltivazione a tabacco, che la Transcontinental abbia acquistato o stia per acquistare il pacchetto azionario del Consager di Avellino nell'ATI; se tali inserimenti di società straniere nel settore produttivo del tabacco grezzo preludano ad una azione di soffocamento del settore stesso, nel momento in cui per effetto dell'applicazione dei regolamenti comunitari, sarà abolito il monopolio di Stato, analogamente a quanto è accaduto in Grecia, dove il prodotto di tre annate è rimasto invenduto.

(4-10114)

RISPOSTA. — Occorre anzitutto far presente che l'assunzione di partecipazione da parte di stranieri in società intestatarie di concessioni per la coltivazione del tabacco non è in alcun modo vietata dal regolamento in vigore, né esiste alcuno strumento per impedirla, salvo i casi di incompatibilità previsti dall'articolo 9 del regolamento stesso.

Nel merito dei casi particolari rappresentati dall'interrogante, si comunica che la SOLET ha assunto l'attuale denominazione dopo la fusione per incorporazione della società per azioni industria tabacchi (SAIT), delle società per azioni fattoria tabacchicoltori di Umbertide (FATAU) e Giontella-SOLET, tutte titolari di concessione speciale per la coltivazione del tabacco. La fusione è avvenuta nel 1968, ma i pacchetti azionari delle società predette erano già detenuti da azionisti stranieri da diversi anni.

Per quanto riguarda l'ATI va precisato che il caso indicato nell'interrogazione si riferisce alla società ATICAP, titolare di concessione per l'esportazione, il cui pacchetto azionario era posseduto fino al 29 luglio 1969, per il 50 per cento dall'ATI e per il 50 per cento in parti uguali, dalla federazione italiana dei consorzi agrari e dal consorzio agrario provinciale di Avellino.

Con la data sopra indicata, le 2.500 azioni in possesso di questi due ultimi enti sono state acquistate dalla Transcontinental Leaf Tobacco Corporation di Vaduz.

In relazione a questo passaggio, giova tener presente che la società ATICAP si trovava da anni in serie difficoltà causate dalla pratica impossibilità di collocamento sul mercato dei tabacchi sub-tropicali, sui quali si basava la sua attività, essendo la società sorta a suo tempo proprio per la coltivazione di detti tabacchi.

In queste condizioni, la Federazione italiana dei consorzi agrari ed il consorzio agrario provinciale di Avellino non sono stati più in grado di sopportare gli oneri derivanti dalla situazione, né l'ATI ha potuto assumersi tali oneri, con la conseguenza che l'attività tabacchicola della società sarebbe stata inevitabilmente ridimensionata o del tutto abbandonata, causando grave danno alle condizioni sociali ed economiche di zone dell'Italia meridionale nelle quali non vi sono molte possibilità per l'occupazione nel settore agricolo e industriale.

Le possibilità finanziarie e le prospettive di collocamento sul mercato recate dall'ingresso della Transcontinental sono pertanto da giudicare un fatto positivo, come pure non si ritiene, in linea più generale, che sia da con-

dividere il timore di soffocamento della tabacchicoltura italiana, tenute presenti le possibilità di sviluppo che si aprono per i nostri tabacchi greggi in campo comunitario.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di proporre, nella imminente riunione comunitaria di Bruxelles, di soprassedere ad ogni decisione per quanto concerne la regolamentazione del tabacco nell'ambito del MEC e di chiedere una proroga di almeno due anni per la soluzione del problema che dovrebbe essere impostato sin d'ora sulla base dell'articolo 40, paragrafo b), del trattato di Roma e non secondo il disposto dell'articolo 37. Questo determinerebbe la scomparsa del monopolio e comprometterebbe gravemente un settore produttivo al quale è agganciata l'economia, non solo agricola, di intere province italiane del meridione, del centro ed anche del nord, e dal quale dipendono oltre che i tecnici e le maestranze specializzate, anche le intere famiglie dei coltivatori e decine di migliaia di tabacchine, addette alla manipolazione pre-manufatturiera.

Tale proroga consentirebbe inoltre di adottare un provvedimento di ripristino, per i tabacchi lavorati, della imposta percentuale unica che, modificata dopo il 1959 in percentuale decrescente, più alta sui prodotti di largo consumo e più bassa per i prodotti di lusso, consentirebbe un aumento complessivo delle entrate erariali, la sopravvivenza alle industrie nazionali, il miglioramento dei manufatti di largo consumo popolare; e per quanto concerne il tabacco greggio, di promuovere a norma dell'articolo 40/2/1b del trattato, il coordinamento obbligatorio delle organizzazioni nazionali di mercato. (4-10117)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano già stati predisposti o siano allo studio, per affrontare i numerosi problemi connessi all'entrata in vigore degli accordi comunitari sulla politica agricola in generale e, in particolare, del regolamento comunitario relativo all'attuazione di una organizzazione comune di mercati, nel settore del tabacco greggio, approvato a Bruxelles il 7 febbraio 1970.

L'interrogante chiede di sapere in qual modo si provvederà in ordine ai problemi già evidenti, e non a quelli prevedibili, relativi ai coltivatori del tabacco scarsamente appetibili come il nostrano, il levantino, il beneventano e alla economia delle zone in cui hanno sinora operato; alle attività di manipolazione del prodotto greggio proprio delle concessioni e dei magazzini del monopolio, connesse al mantenimento del posto di lavoro, già così incerto ed episodico oggi, di alcune decine di migliaia di lavoratrici del tabacco; alla sopravvivenza della Azienda di Stato, nei molteplici riflessi che riverbereranno sul personale direttivo, tecnico, impiegatizio e subalterno, per quanto attiene alla conservazione del rapporto di lavoro, delle attuali funzioni, delle retribuzioni e della residenza. (4-11313)

RISPOSTA. — Com'è noto, il Consiglio dei ministri della CEE nella seduta del 5-6 febbraio 1970 ha approvato la proposta di regolamento per l'attuazione di una organizzazione comune di mercato nel settore del tabacco greggio: nella forma, cioè, di cui al punto c) dell'articolo 40 paragrafo 2 del trattato.

Quanto alla impostazione dell'accennata proposta da parte della commissione CEE, va sottolineato che detto collegio ritenne già in sede di presentazione della proposta stessa che soltanto la forma dell'organizzazione comune europea del mercato, prevista alla lettera c) dell'articolo 40 del trattato, avrebbe assicurato le maggiori garanzie per la occupazione ed il tenore di vita dei produttori interessati, in quanto avrebbe offerto, in concreto, gli strumenti più idonei allo scopo, e cioè garanzia di prezzo e di collocamento del prodotto.

La forma di organizzazione comune di mercato indicata dall'interrogante, e cioè quella del coordinamento obbligatorio delle diverse organizzazioni nazionali di mercato, prevista al punto b) dello stesso articolo 40, ha anch'essa richiamato, a suo tempo, l'attenzione delle parti interessate, le quali, tuttavia, hanno dovuto scartarla, sia perché non esistevano correlative organizzazioni nazionali di mercato, sia per la mancanza di una adeguata e pur necessaria esperienza in materia, dato che le organizzazioni comuni di mercato, attuate per gli altri prodotti, si sono basate sulla forma di cui al suddetto punto c) dello articolo 40.

In sostanza, la proposta della commissione, sulla istituzione di una organizzazione comune di mercato, si è basata sul disposto dello

articolo 40, in quanto tale articolo è inserito nel titolo II del trattato, che riguarda l'agricoltura.

Da ciò deriva che, attuandosi ora l'organizzazione comune europea di mercato nel settore del tabacco greggio, questa è destinata necessariamente a sostituirsi alla nostra attuale organizzazione nazionale di mercato, con la conseguente soppressione del monopolio della coltivazione del tabacco inteso come prodotto agricolo.

L'articolo 37 del trattato — in base al quale, secondo l'assunto dall'interrogante sarebbe stata impostata la proposta della commissione per la regolamentazione agricola del prodotto, per cui ne deriverebbero gravi danni al settore produttivo, fra i quali notevole, per le sue ripercussioni, quello della scomparsa del monopolio a carattere commerciale — fa parte, invece, del titolo I (libera circolazione delle merci) del trattato. Tale articolo, in particolare, sancisce un riordinamento dei monopoli nazionali a carattere commerciale, in modo che venga esclusa, alla fine del periodo transitorio, qualsiasi discriminazione fra i cittadini degli Stati membri per quanto concerne le condizioni di approvvigionamento e di sbocco.

Invero, la regolamentazione dell'intero settore del tabacco, dalla produzione alla circolazione dei prodotti manifatturati, si è imperniata su tre proposte di regolamenti, che investono, rispettivamente, l'aspetto agricolo, l'aspetto fiscale e quello monopolistico.

Per quanto concerne gli ultimi due aspetti è noto che il Consiglio dei ministri, nella ricordata sessione del 5-6 febbraio 1970, ha adottato, in sostituzione delle proposte a suo tempo formulate, due risoluzioni che prevedono l'introduzione, entro il 1° gennaio 1971, di un sistema armonizzato di imposte di consumo sui prodotti manifatturati del tabacco, nonché l'abolizione, entro e non oltre il 1° gennaio 1976, dei diritti esclusivi relativi all'importazione e alla commercializzazione all'ingrosso dei prodotti manifatturati del tabacco.

I problemi riguardanti la tabacchicoltura in connessione con gli accordi comunitari sopra citati sono comunque all'attento esame dell'amministrazione. Costituiscono, in particolare, oggetto di approfondito esame gli aspetti che riguardano alcune produzioni per le quali si può prevedere una eccedenza rispetto alle possibilità di impiego nelle manifatture nazionali e forti difficoltà di collocamento negli altri paesi della Comunità, nonostante la protezione non indifferente che il

regolamento accorda ai tabacchi greggi prodotti nell'area comunitaria.

Sono state certamente attuate tutte le iniziative possibili per contemperare i non lievi problemi di ordine sociale che caratterizzano la tabacchicoltura di alcune regioni con la necessità di allineare la produzione italiana di tabacco greggio alle prevedibili nuove esigenze, come dimostra l'evoluzione subita nell'ultimo decennio, nonostante che alle forti difficoltà già esistenti si siano aggiunte quelle gravissime determinate dalle infezioni peronosporiche che hanno flagellato particolarmente i raccolti della prima metà del decennio stesso.

Con l'entrata in vigore delle norme comunitarie i prodotti che si trovassero nelle condizioni temute dall'interrogante godranno in ogni caso della garanzia dell'intervento, che dovrebbe fra l'altro consentire un margine di tempo che dia la possibilità di soluzioni definitive soddisfacenti che possono trovar posto nei programmi, sia relativi agli interventi comunitari rispondenti ai fini previsti per la agricoltura dal trattato, sia degli organi che sovrintendono alla politica agricola nazionale.

Circa i riflessi che la nuova situazione potrà avere sul personale direttivo, tecnico, impiegatizio e subalterno, per quanto attiene alle funzioni, alle retribuzioni ed alla residenza, non si può d'altra parte non rilevare che trattasi di argomenti che potranno essere adeguatamente affrontati solo quando si saranno delineate strutture e compiti dei vari servizi.

Sono in definitiva problemi la cui importanza è ben presente all'attenzione dell'amministrazione, come pure il fondamentale interesse che essa ha di utilizzare appieno e convenientemente l'esperienza e la capacità del personale.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BONEA E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia rispondente a verità la notizia che i vincitori del concorso a preside della scuola media, bandito nel 1965, che hanno assunto servizio dal 1° ottobre 1968, si vedranno corrisposto il coefficiente corrispondente alla loro funzione dal 1° ottobre 1969.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere i motivi di tale differimento a danno degli interessati, sempre che la notizia sia vera, e se tale determinazione non sia da considerarsi incostituzionale. (4-12753)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

RISPOSTA. — È ancora da definire la decorrenza della nomina a preside di scuola media il cui concorso fu bandito nel 1965, in quanto non è stata ancora superata la posizione degli organi di controllo che non ritengono possibile dare decorrenza alla nomina in questione dal 1° ottobre 1968. Fino a quando non si arriverà alla soluzione della questione, per altro sollecitata più volte e sostenuta con valide argomentazioni non è possibile stabilire alcuna decorrenza delle nomine disposte.

Pertanto sono da ritenere destituite di fondamento le cosiddette « notizie » secondo le quali ai presidi di che trattasi la corresponsione degli stipendi corrispondente alla loro funzione avverrebbe dal 1° ottobre 1969.

Il Ministro: MISASI.

BOZZI E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si trova il settore degli esercizi pubblici, difficoltà denunciate recentemente dall'associazione di categoria FIPE, e quali iniziative si intendano prendere sia al fine di contenere la lievitazione dei costi che si ripercuoterebbe inevitabilmente sui prezzi, sia per evitare che la regolare attività degli esercizi pubblici, specie nella prossima stagione turistica, possa essere turbata da eventuali ingiustificate manifestazioni. (4-05501)

RISPOSTA. — Alcuni dei maggiori e specifici motivi di disagio della categoria degli esercenti pubblici sono stati eliminati sin dal 1968 con provvedimenti approvati dal Parlamento, che hanno dato giusta soddisfazione ad alcune rivendicazioni avanzate da gran tempo dalle organizzazioni sindacali interessate.

Per quanto concerne la ripercussione che gli aumenti dei prezzi possono avere sui pubblici esercizi e quindi in particolare sul turismo si fa presente che con circolare telegrafica del 30 luglio 1970 i prefetti, nella loro qualità di presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, sono stati invitati a soprassedere a qualsiasi variazione di prezzo. Inoltre, seguendo le direttive generali impartite dal comitato interministeriale dei prezzi, le imprese alberghiere hanno compresso al massimo le tariffe, alle quali da anni non erano state apportate modifiche. In alcune province i comitati provinciali dei prezzi, con la collaborazione delle categorie interessate, hanno adottato per il secondo semestre del corrente anno opportuni

provvedimenti per limitare le maggiorazioni tariffarie a casi di stretta necessità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BRIZIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi per cui il comitato nazionale per la programmazione ospedaliera, nella sua recente riunione, non ha ritenuto di erogare alcuna somma a favore dell'ospedale civile di Gubbio (Perugia), disattendendo le indicazioni del comitato regionale per la programmazione ospedaliera che nella seduta del 19 settembre 1969, fra le proposte di intervento prioritario per l'Umbria, formulate in base alla legge 20 giugno 1969, n. 385 per gli anni finanziari 1969-70, aveva proposto l'erogazione di un contributo di lire 140 milioni per l'ampliamento dell'ospedale di Gubbio, ponendolo al terzo posto nella graduatoria delle priorità in considerazione dell'urgenza dei lavori indispensabili per la sistemazione dei servizi generali e per i quali in data 30 dicembre 1969 la cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 100 milioni.

Per sapere se ritenga di intervenire, affinché, così come previsto dal CRPO per l'Umbria, sia concesso il contributo di lire 140 milioni a favore dell'ospedale di Gubbio. (4-10457)

RISPOSTA. — Gli stanziamenti in favore dell'edilizia ospedaliera, modesti in rapporto alle notevoli richieste, hanno imposto di dovere effettuare una scelta prioritaria in ordine ai finanziamenti delle opere ospedaliere di Foligno e di Gubbio, scelta che ha evidenziato motivi di un più proficuo finanziamento, allo stato attuale, dei lavori dell'ospedale di Foligno.

Si fa presente, comunque, che il problema del finanziamento edilizio, che interessa lo ospedale di Gubbio, sarà tenuto in particolare evidenza in sede di successiva programmazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

BRUNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si trova da anni la popolazione di Isola di Fano (frazione del comune di Fossombrone) a causa del rifiuto del medico condotto di risiedere nella frazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

Premesso che il « capitolato regolante il servizio sanitario » adottato con deliberazione consiliare del 16 febbraio 1959, n. 14, dal comune di Fossombrone sancisce all'articolo 7 che il medico condotto della frazione di Isola di Fano risieda sul posto; che in data 19 febbraio 1966 al comune ha ufficialmente richiamato il medico condotto all'osservanza del capitolato; che una petizione sottoscritta da tutta la popolazione è stata inviata al prefetto e al medico provinciale di Pesaro e che tale appello è rimasto a tutt'oggi senza risposta, l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni si intenda adottare per ovviare alla sacrosanta richiesta dei cittadini di Isola di Fano che si trovano molto lontani dai centri corniti di medico e l'assenza del quale nella loro frazione rende drammatico il problema.

(4-09210)

RISPOSTA. — L'amministrazione del comune di Fossombrone ha tassativamente invitato il medico condotto della frazione Isola di Fano ad uniformarsi alle norme del regolamento comunale in ordine all'obbligo di residenza nella condotta.

Il sanitario in parola ha fornito al riguardo immediata assicurazione di pieno adempimento.

In merito a quanto sopra, si assicura, comunque, da parte di questo dicastero ogni intervento, eventualmente necessario, per la completa normalizzazione dall'assistenza sanitaria di che trattasi.

Il Ministro: MARIOTTI.

CAMBA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per chiedere se siano a conoscenza del grave disagio provocato dai recenti improvvisi scioperi del personale marittimo della compagnia di navigazione Tirrenia in occasione delle festività di ferragosto.

In particolare sottolinea il disagio dei viaggiatori da e per la Sardegna dove, una volta giuntivi, i turisti non riescono più a ripartirne secondo i programmi precedentemente stabiliti; fatto questo che arreca un notevolissimo danno alla economia isolana ed al turismo in particolare. Inoltre richiama l'attenzione dei ministri sul comportamento della compagnia Tirrenia che, quando a causa degli scioperi i viaggiatori sono costretti a rinunciare alla traversata marittima, rimborsa il prezzo del biglietto con la trattenuta del

10 per cento, prassi che giustamente viene seguita quando è il viaggiatore a rinunciare per suoi motivi al viaggio già prenotato.

Chiede altresì se si ritenga opportuno istituire immediatamente servizi di emergenza nei collegamenti marittimi da e per la Sardegna sino al ristabilimento di una situazione di normalità. (4-07367)

RISPOSTA. — Nel mese di agosto del 1969, a causa dello sciopero effettuato dal personale della società Tirrenia, restarono ferme nel porto di Civitavecchia le motonavi *Calabria* e *Città di Nuoro* per 48 ore e le motonavi *Lazio* e *Città di Napoli* per 24 ore.

La sosta forzata delle suddette unità comportò l'abolizione delle corse ordinarie dei giorni 14 e 15 agosto e della corsa sussidiaria del giorno 16 agosto, sugli itinerari Civitavecchia-Olbia ed Olbia-Civitavecchia; nonché delle corse ordinarie del 14 e 15 agosto sugli itinerari Civitavecchia-Cagliari e Cagliari-Civitavecchia.

In tale occasione l'Azienda delle ferrovie dello Stato consentì l'imbarco dei viaggiatori diretti in Sardegna sulle proprie unità in servizio sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci, riconoscendo validi i biglietti rilasciati dalla Tirrenia. Per agevolare, poi, il trasporto di un maggior numero di persone, l'azienda medesima decise di riservare la intera capacità di trasporto delle proprie unità al servizio dei passeggeri, lasciando a terra i carri ferroviari.

Terminato lo sciopero, al fine di smaltire le eccedenze di traffico causate dalla mancata partenza delle motonavi della Tirrenia, fu disposto che venisse effettuato il giorno 17 agosto, un viaggio straordinario diurno sia da Civitavecchia per Olbia, sia sull'itinerario inverso.

La società Tirrenia, allorché è costretta ad annullare la partenza delle proprie unità a causa di scioperi, rimborsa l'intero ammontare del biglietto di passaggio. Pertanto risultano infondate le preoccupazioni dell'interrogante circa l'applicazione di una ritenuta del 10 per cento. È opportuno, anzi, precisare che, in deroga alle normali procedure, il rimborso viene effettuato a vista presso gli sportelli degli uffici e delle agenzie esistenti sugli scali di imbarco.

Il Ministro della marina mercantile: MANNIRONI.

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il

motivo per cui si sia tratto lo spunto da un inserto filmato di una manifestazione tenuta dal MSI in Roma il 3 maggio 1969 di solidarietà con le forze armate per effettuare la trasmissione televisiva del 10 giugno 1970 in occasione del XXX anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

La trasmissione televisiva a carattere polemico con le tesi a carattere nazionale sostenute dal MSI era sostanzialmente faziosa non ammettendo fra l'altro nessuna possibilità di contraddittorio. In particolare si chiede perché non sia stato messo in risalto che i risultati della guerra, anche se militarmente perduta, politicamente hanno portato ad un equilibrio delle posizioni delle nazioni europee nel Mediterraneo che hanno posto e pongono l'Italia in una condizione di parità se non di privilegio con risultati economici di favore per le nostre attività industriali e commerciali.

(4-12767)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha fatto presente che i servizi relativi alla trasmissione televisiva, che ha formato oggetto dell'interrogazione, sono opera di tre registi dalle provate capacità culturali, che li hanno realizzati attendosi scrupolosamente a precisi dati storici, a documenti esistenti ed a testimonianze scritte di protagonisti della vita politica di quel periodo.

La concessionaria ha soggiunto che il filmato iniziale dell'episodio *L'espatrio*, cui si ritiene abbia voluto riferirsi l'interrogante e che è stato utilizzato unicamente come puro spunto narrativo, era costituito da un inserto di repertorio generico e non conteneva elementi che potessero consentire l'individuazione di una manifestazione di un preciso partito politico.

Il Ministro: Bosco.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'obbligatorietà delle convocazioni degli aspiranti a nomina per l'insegnamento per l'anno scolastico 1970-71 da parte dei provvedimenti agli studi.

A parere dell'interrogante ciò si rende necessario per evitare che siano adottati criteri diversi in rapporto a diverse valutazioni e perché si possa realizzare su un piano generale quel dialogo operativo tra autorità scolastica e personale docente che sino ad ora si è sviluppato in pochi provveditorati agli studi, tra i quali quello di Taranto.

(4-11125)

RISPOSTA. — Già con ordinanza ministeriale 25 febbraio 1970, concernente le sistemazioni, i trasferimenti e le nomine dei professori non di ruolo è stata prevista la convocazione, da parte dei provveditori agli studi, degli aspiranti alle nomine, nelle scuole secondarie per l'anno scolastico 1970-71.

Analogamente è stato disposto per gli insegnanti elementari con ordinanza ministeriale 23 marzo 1970, n. 101, protocollo 1960/11.

Il Ministro: MISASI.

CATTANEI E BIONDI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza e quale valutazione diano del grave disservizio esistente sulla linea aerea, gestita dall'Alitalia, Roma-Genova, specie per i voli in partenza dalla capitale nelle ore serali, i quali con sconcertante frequenza vengono ritardati oltre il normale ed il tollerabile.

Né potrebbe obiettarsi, come spesso sbrigativamente è stato fatto, che la causa risiede nella insufficienza di attrezzature (pur esistenti) dell'aeroporto di Fiumicino, poiché il disagio si verifica quasi esclusivamente sulla linea per Genova.

Ultimo fatto, tra i tanti, non facilmente qualificabile, è quello accaduto al volo 050 delle ore 21,25 di mercoledì 17 giugno; venne in un primo tempo annunciato un ritardo di quaranta minuti. Trascorso detto periodo di tempo fu richiesto dagli interroganti ai funzionari ed all'ufficio del capo scalo le ragioni dell'ulteriore ritardo e le previsioni dell'ora di partenza; si rispose che l'aeromobile per Genova era guasto, per cui sotto bordo si adoperavano ingegneri e tecnici tanto che il volo, non disponendo l'Alitalia di un aereo di riserva avrebbe ritardato ancora di molto tempo o sarebbe stato addirittura annullato. Quasi contemporaneamente a questa informazione, il volo venne invece chiamato. Fatti salire a bordo i passeggeri, l'aereo si portò sulla pista, fermandosi. Dopo circa mezz'ora il comandante informò che si rendevano necessari alcuni controlli tecnici per cui la partenza sarebbe stata ulteriormente differita. Salirono a bordo dei tecnici, i quali con i passeggeri sul velivolo, provarono a lungo i motori.

È facile immaginare lo stato d'animo e la tensione dei trasportati. Finalmente ridiscesi i tecnici, l'aereo decollò. Tutto ciò è davvero inconcepibile e sconcertante in quanto è indice di un disfunzionamento degli uffici della compagnia di bandiera della carenza di servizi

(mancanza di un aeromobile di riserva!) che non può non porre un problema di carattere più generale. Per quanto concerne la linea Roma-Genova, si chiede quali provvedimenti si intendano adottare perché essa non sia ulteriormente declassata, perché il vantato prestigio dell'Alitalia sia effettivamente tale, perché Genova non sia considerata una città da ignorare o da trascurare, perché i voli nazionali, già resi non confortevoli dal totale disservizio dei posti di ristoro dell'aeroporto di Fiumicino e dalle nuove discutibili norme adottate dall'Alitalia, conservino un minimo di civile *confort*, quale si impone ad un servizio pubblico di tanta importanza. (4-12649)

RISPOSTA. — Non è previsto alcun ridimensionamento o declassamento dei collegamenti aerei tra Roma e Genova. Si fa anzi il possibile perché il servizio su tale linea si svolga con la necessaria regolarità.

Il disservizio lamentato è stato causato dal ritardo col quale l'aereo da impiegare sul volo in questione è arrivato a Fiumicino da Linate (per i lavori in corso in quest'ultimo aeroporto durante il mese di giugno) e per un guasto fortuito allo stesso aereo che ha richiesto accurati controlli.

Va al riguardo tenuto presente che la brevità dei voli nazionali, la loro frequenza e la necessità di far ruotare su di essi, per motivi tecnici di esercizio, gli stessi aerei, possono comportare che ritardi su determinate linee si ripercuotano su altre.

Si può comunque assicurare che verranno adottate tutte le misure (velivoli di riserva, organizzazione di scalo atta a fronteggiare ogni evenienza) per ridurre al minimo gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

CORGI, CARDIA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, BARTESAGHI E PISTILLO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere gli orientamenti e la posizione del Ministero in riferimento alla crisi che colpisce l'industria calzaturiera, crisi determinata oltretutto dal basso assorbimento del mercato interno dal crollo delle esportazioni dovuto soprattutto alle restrizioni alle importazioni adottate dagli Stati Uniti.

Tale situazione rischia di aggravarsi ulteriormente — colpendo soprattutto le piccole e medie aziende, l'occupazione e i salari dei

lavoratori — dato il persistere di una condizione della piccola e media industria caratterizzata da un lato dalla mancanza di ogni strumento individuale e consortile di mercato, dalla limitazione del credito, dall'alto costo del denaro, e, dall'altro, da una politica fiscale, dei contributi sociali e delle tariffe operata dallo Stato e dagli enti pubblici e privati che lo soffoca.

Oltre a ciò l'aggravamento della situazione produttiva potrebbe derivare dall'eventuale approvazione di ulteriori misure protezionistiche chieste agli organi responsabili negli Stati Uniti che ridurrebbero drasticamente le importazioni dall'Italia.

Gli interroganti desiderano sapere che cosa si abbia intenzione di fare per garantire:

a) la salvezza e lo sviluppo delle piccole e medie aziende calzaturiere;

b) l'occupazione e i salari dei lavoratori;

c) la tutela degli interessi italiani sul mercato internazionale;

d) nuovi sbocchi alle nostre esportazioni.

(4-12987)

RISPOSTA. — Le misure protezionistiche contenute nel summenzionato disegno di legge vengono negativamente commentate non solo dalla maggior parte degli ambienti economici americani, ma anche dai più autorevoli esponenti dell'amministrazione, e lo stesso segretario di Stato, nel corso di una conferenza stampa del 15 luglio 1970 ha manifestato le sue più vive preoccupazioni per detto disegno di legge che, a suo avviso, è suscettibile di creare seri problemi al commercio mondiale.

Dato che, per altro, il testo del provvedimento in parola prevede anche la facoltà del presidente di non applicare contingenti nei casi in cui le importazioni non siano considerate « dannose », oppure quando l'imposizione di contingenti sia considerata contraria agli interessi nazionali, non si esclude in USA che il presidente, ben consapevole delle ripercussioni che potrà avere una svolta involutiva della politica commerciale, per evitare gravi conseguenze al commercio mondiale possa fare uso del diritto di veto.

Da parte sua il ministro del commercio con l'estero, in occasione della sua visita a Washington non ha mancato di rinnovare l'espressione della viva preoccupazione italiana per i pericoli connessi con l'evoluzione protezionistica degli Stati Uniti ed ha diretto al segretario del commercio una dichiarazione scritta mettendo in evidenza i maggiori danni che

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

deriverebbero alle esportazioni italiane dalle misure restrittive in corso di esame.

Nel contempo, sempre in relazione al cenato progetto Mills, sono stati forniti alle associazioni di categoria competenti per i due principali settori minacciati di contingentamento — tessili e calzature — dei congrui contributi per una azione di difesa delle nostre esportazioni, da svolgere in collaborazione con gli ambienti americani interessati a uno sviluppo delle stesse ed in genere al perseguimento di una politica commerciale non protezionistica.

Da un punto di vista più generale, si è dato corso a varie iniziative promozionali, in vista anche del possibile incremento dei nostri traffici di esportazione verso altri mercati, al fine di consolidare le posizioni già acquisite ed acquistarne delle nuove come risulta dalle numerose manifestazioni fieristiche previste all'interno ed all'estero, alle quali non è mai mancato l'apporto ministeriale, al fine di ottenere una sempre maggiore apertura del ventaglio operativo.

Si segnalavano, ad esempio, le mostre autonome italiane per le calzature che hanno avuto luogo, nei mesi di maggio e giugno 1970 a Sydney ed a Melbourne, nonché quelle che saranno realizzate nel prossimo autunno, per i tessuti, nei medesimi centri.

Altre iniziative del genere, tendenti appunto all'acquisizione di nuovi mercati per le nostre produzioni dei settori in argomento, sono intanto allo studio per l'inserimento nel programma promozionale per il 1971, in corso di definizione.

Non può per altro non rilevarsi che i dati ISTAT relativi ai primi cinque mesi del 1970 registrano un ulteriore, benché lieve, progresso quantitativo delle esportazioni di calzature di pelle, unito ad un consistente aumento dei valori (88.654.719 paia per un valore di 171,1 miliardi di lire, a fronte di 87.010.794 paia per un valore di 147,7 miliardi esportati nell'analogo periodo del 1969).

Essendo, per altro, la complessa situazione in giornaliera evoluzione, si può assicurare che da parte del Governo italiano si continuerà a vigilare con ogni mezzo a tutela delle nostre correnti di esportazione verso il mercato statunitense.

Il Ministro: ZAGARI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali non ancora hanno avuto inizio i lavori per

la costruzione del campo sportivo di Grumo Nevano (Napoli) il cui progetto è stato approvato e finanziato da otto anni. (4-12139)

RISPOSTA. — Il mancato inizio dei lavori di costruzione del campo sportivo di Grumo Nevano, la cui documentazione tecnica fu approvata nel 1965 dal Ministero dei lavori pubblici, è dipeso dalla indisponibilità del suolo su cui è prevista la costruzione. Sta di fatto, che soltanto in data 14 febbraio 1970 il predetto comune è divenuto proprietario del terreno, a seguito di formale atto di permuta contratto in esecuzione della deliberazione 27 novembre 1967, n. 121.

Il comune interessato potrà, pertanto, iniziare le pratiche per il finanziamento dell'opera.

Il Ministro: MATTEOTTI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 14 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089, stabilisce che « sono soggetti alla tassa fissa di registro gli aumenti di capitale in denaro deliberati e versati entro due anni dalla data in vigore del decreto » per cui l'effettivo versamento del capitale in aumento consolida il beneficio e quindi esclude il debito di imposta di registro — se, qualora dell'avvenuto versamento la società dia atto mediante verbale sottoposto alla registrazione ma ometta di presentare la denuncia modello 2 prevista per le condizioni sospensive che, avverandosi, danno luogo alla percezione dell'imposta sospesa, è legittimo che l'ufficio del registro pretenda il pagamento dell'imposta sulla originaria deliberazione di aumento, col pretesto che la mancata o tardiva presentazione del modello 2 dà luogo alla decadenza dal beneficio fiscale a norma dell'articolo 110 della legge di registro. (4-07903)

RISPOSTA. — L'articolo 14 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, nel testo approvato dalla legge di conversione 25 ottobre 1968, n. 1089, esenta, com'è noto, dalla tassa di concessione governativa ed accorda il beneficio della tassa fissa di registro agli aumenti di capitale in denaro delle società azionarie nonché delle società cooperative e loro consorzi, deliberati e versati entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto anzidetto.

A sua volta l'articolo 7 della legge 15 febbraio 1949, n. 33, stabilisce che l'aumento di capitale deliberato dalle società azionarie è considerato sottoposto alla condizione sospensiva che esso sia sottoscritto o comunque collocato, ed aggiunge inoltre che ove la sottoscrizione non risulti completata entro un certo termine dalla data dell'atto o del verbale che autorizza l'aumento di capitale, « la prescritta denuncia di avveramento deve essere ugualmente presentata per gli aumenti effettivamente sottoscritti a quella data.

Sembra quindi chiaro che nel caso rappresentato dall'interrogante si è di fronte ad atti contenenti convenzioni soggette a condizioni sospensive, ricadenti, in quanto tali, sotto la disciplina dell'articolo 79 della legge organica di registro, che pone l'obbligo della presentazione della denuncia entro i termini di rigore fissati da norme imperative.

Posta la questione nei riferiti termini, il problema da risolvere è dunque quello di stabilire se, ai fini del consolidamento del beneficio dell'imposta fissa di registro applicabile nei confronti di atti della specie, possa ritenersi sufficiente a supplire alla denuncia mancante o tardiva la eseguita registrazione del verbale assembleare, dal quale risulti l'avvenuto versamento del capitale sociale nei termini fissati dalla disposizione agevolativa.

La risposta a tale quesito ad avviso della amministrazione non può che essere negativa, conformemente, del resto, all'indirizzo dottrinale e giurisprudenziale in materia, decisamente orientato verso il concetto di insostituibilità della denuncia di parte nei casi della specie.

L'orientamento generale è in sostanza nel senso che nessun altro atto può supplire alla omissione o tardiva presentazione della denuncia. Né dall'obbligo della denuncia stessa possono ritenersi esonerate le parti a cui incombe, sul rilievo che l'ufficio del registro, attraverso la formalità della registrazione, sia venuto altrimenti a cognizione della esistenza del fatto dal quale dipende la definitiva consolidazione del beneficio fiscale della tassa fissa.

Conseguenza, quindi, è che in caso di inadempimento dell'obbligo di presentare la denuncia di avveramento della condizione richiesta dal succitato articolo 79 tornano applicabili le sanzioni previste dalla legge di registro, ivi compresa la decadenza delle agevolazioni tributarie, a norma dell'articolo 110 della legge stessa.

Il Ministro: PRETI.

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare in questi giorni, e precisamente dal 22 giugno 1970, alla facoltà di lingue dell'università di Pisa per effetto del comportamento delle forze di polizia le quali, chiamate dal corpo accademico a causa di manifestazioni avvenute per contestare gli « scritti » da parte di folti gruppi di studenti, di fatto abbia poi, senza che ce ne fosse bisogno, stazionato, anche alle funzioni che normalmente vengono svolte dal personale ausiliario (controlli dei libretti e degli statini) obbligando quindi segretari e custodi a fornire i nomi dei professori che avevano scioperato per protestare contro questi soprusi.

Quali siano i provvedimenti che intendano adottare per impedire il ripetersi di atti i quali, oltre a creare condizioni di tensione nella scuola, mettono in discussione la validità dei principi democratici sui quali si fonda la Costituzione italiana. (4-12737)

RISPOSTA. — Il 22 giugno 1970, il rettore dell'ateneo di Pisa, a seguito degli incidenti avvenuti il 19 giugno nella facoltà di lingue e letterature straniere, nel corso dei quali gruppi di studenti, anche estranei alla facoltà, avevano tentato di impedire lo svolgimento delle prove scritte di lingua inglese, richiedeva alle autorità di pubblica sicurezza l'attuazione di uno specifico servizio di vigilanza all'interno e all'esterno della sede della facoltà, al fine di assicurare il regolare svolgimento delle prove ancora in programma.

Il servizio stesso veniva attuato con le modalità richieste dalle circostanze e in modo, comunque, da evitare qualsiasi spiegamento di forza che non fosse dettato dalla necessità di scoraggiare ed impedire ulteriori azioni violente.

Per altro, il servizio, mano a mano che la situazione si normalizzava e si attenuavano alcuni sporadici tentativi di disturbo verificatisi nei primi giorni, veniva gradualmente ridotto.

Nella circostanza, le forze di polizia non hanno assolto compiti propri del personale ausiliario dell'università né hanno mai effettuato alcuna indagine per identificare i docenti che avevano aderito ad uno sciopero di protesta proclamato da un'organizzazione sindacale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale fondamento giuridico abbia l'interpretazione data dal suo dicastero, al settimo comma dell'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, concernente « miglioramenti economici al personale statale in attività ed in quiescenza ».

Secondo tale interpretazione, l'indennità di contingenza corrisposta da enti pubblici è considerata alla stessa stregua dell'indennità integrativa speciale.

Se la predetta interpretazione è legittima, l'interrogante chiede al ministro interessato di far conoscere il motivo per il quale gli uffici provinciali del tesoro non applicano la seconda parte del sopra citato settimo comma, che prescrive il pagamento della indennità integrativa speciale annessa alla pensione nel caso che questa risulti più favorevole dell'altra indennità.

L'interrogante chiede pertanto al ministro interessato quali determinazioni intenda adottare affinché le menzionate norme siano legittimamente applicate nei riguardi degli interessati, i quali si vedono inspiegabilmente negato il diritto di percepire, in ogni caso, la indennità nella misura più favorevole.

(4-09706)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene, in ciò confortato dal parere manifestato dal Consiglio di Stato in materia di attribuzione di benefici accessori alla pensione (duplicazione di benefici per lo stesso titolo) che i pensionati dello Stato che prestano opera retribuita presso enti pubblici non abbiano diritto a fruire dell'indennità integrativa speciale sulla pensione in godimento, non soltanto in tutti i casi in cui percepiscono la medesima indennità sul trattamento di attività, ma anche in quelli in cui fruiscono, congiuntamente allo stipendio, « di indennità analoga che abbia la stessa finalità » e cioè di una qualsiasi indennità sostitutiva (scala mobile, contingenza, ecc.) e che sia stata concessa col precipuo scopo di stabilire, comunque, un sistema di scala mobile del trattamento di attività corrisposto.

Premesso ciò, si fa presente che nei confronti del personale degli enti previdenziali, con decorrenza 1° gennaio 1967, è stata ripristinata l'indennità integrativa speciale secondo i limiti e le condizioni previsti per gli statali. Anche se la misura dell'indennità ripristinata è stata determinata in un importo inferiore a quello vigente, in quanto è

stato tenuto conto sia dell'importo di essa indennità (lire 3.200) a suo tempo conglobato nello stipendio, sia dell'assegno provvisorio di scala mobile del 5 per cento sullo stipendio fruito dai previdenziali, non v'è dubbio che tale assegno è da considerare sostanzialmente alla stessa stregua dell'indennità integrativa speciale corrisposta alla generalità dei pensionati.

Si soggiunge, infine, che con circolari del 6 febbraio 1967, n. 928 e del 31 marzo 1967, n. 932, sono state diramate alle dipendenti direzioni provinciali del tesoro le necessarie istruzioni per l'esatta ed uniforme applicazione dell'articolo 2 - settimo comma - della legge 27 maggio 1959, n. 324, nei confronti dei pensionati statali che prestano, comunque, opera retribuita alle dipendenze di amministrazioni o enti pubblici.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire con adatte disposizioni, di fronte al ripetersi di denunce sulla stampa di casi di inammissibile ritardo o di evidente sottovalutazione nell'esame delle istanze di esonero dal prestare servizio militare presentate da giovani coniugati con prole e versanti in gravissime condizioni di famiglia.

Tale è il caso denunciato sulla stampa dal giovane Federico Guido, da Crotona (Catanzaro) la cui domanda è stata respinta dal consiglio provinciale di leva, nonostante egli sia coniugato con prole e con i familiari in istato di indigenza, se è vero che il padre è grande invalido di guerra spesso ricoverato in sanatorio; il fratello è disoccupato; la suocera vedova di un ex carabiniere deve sostentare altri tre figli con la sola pensione di reversibilità. (4-12796)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni l'ammissione alla dispensa dal compiere la ferma di leva è consentita quando nessun fratello vivente dell'iscritto, di età inferiore ai 40 anni, abbia fruito di riduzione o dispensa dalla ferma.

Il giovane Federico Guido ha un fratello il quale ha beneficiato della dispensa dal servizio militare, e pertanto la sua domanda, intesa ad ottenere lo stesso beneficio, non ha potuto trovare accoglimento.

Il Ministro: TANASSI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

FELICI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per denunciare il grave disagio sofferto dalle popolazioni collegate da servizi automobilistici della linea Velletri-Lariano-Macere-Artena e Colleferro (Roma) ed in modo particolare dai lavoratori pendolari a seguito della manifesta carenza organizzativa negli orari di servizio delle ditte concessionarie per il trasporto dei viaggiatori.

Per conoscere quale atteggiamento sia stato e sarà assunto in merito al problema da parte dell'ispettorato della motorizzazione civile di Roma e provincia per invitare le ditte concessionarie a svolgere il loro servizio con corse effettuate con regolarità, tenendo conto in modo particolare delle esigenze dei pendolari.

L'interrogante chiede un tempestivo intervento del ministro affinché tale stato di cose venga a cessare per evitare ulteriori disagi e danni economici alle numerose e laboriose popolazioni interessate. (4-12885)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati in questi ultimi mesi nell'esercizio dell'auto-linea Colleferro-Artena-Lariano-Velletri sono stati determinati sia dal perdurare delle agitazioni del personale per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, scaduto il 31 dicembre 1969, sia da alcune inosservanze delle prescrizioni di esercizio da parte della concessionaria società ALA.

Dal febbraio 1970 nell'esercizio degli autoservizi gestiti dalla ALA si sono avute 52 giornate di sciopero che, tenuto conto delle ripercussioni derivanti all'esercizio anche nei giorni successivi, hanno provocato gravi disagi alle popolazioni interessate ed in particolar modo ai lavoratori pendolari che giornalmente devono recarsi ai posti di lavoro.

La ALA, inoltre, subentrata nell'esercizio della citata linea alla ISPEA nel marzo del 1970, ha di sua iniziativa apportato alcune modifiche agli orari ed ha limitato a Velletri paese la maggior parte delle corse che dovevano attestarsi alla stazione ferroviaria di Velletri.

Per dette irregolarità, accertate in sopralluoghi, sono state già disposte le sanzioni previste dalla legge, che potranno anche portare, ove la concessionaria rinnovi la irregolarità, alla decadenza dalla concessione.

Il Ministro: VIGLIANESI.

FELICI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per cono-

scere se ritengano opportuno intervenire perché sia evitata la soppressione dell'ufficio postale nella frazione Castello in comune di Alvito (Frosinone).

Per sapere se risulti vera la notizia che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Frosinone avrebbe maturato la decisione di sopprimere l'ufficio postale di Castello per trasferirlo nella frazione di Sant'Onofrio dello stesso comune di Alvito.

Per sapere se siano informati sullo stato di tensione esistente fra gli abitanti della frazione di Castello che alcuni giorni fa sono scesi in agitazione con una manifestazione, che solo l'intervento del sindaco di Alvito è riuscito a scongiurare evitando così gravi possibili conseguenze.

L'interrogante di fronte a tale stato di cose chiede che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, al fine di normalizzare la situazione e riportare quindi tranquillità fra le laboriose popolazioni, assuma una decisione idonea a garantire in entrambe le frazioni del comune di Alvito i necessari servizi postali con la istituzione di un ufficio nella frazione di Sant'Onofrio, mantenendo invece quello esistente nella frazione di Castello.

(4-12886)

RISPOSTA. — Attualmente nessuna pratica di soppressione o trasferimento dell'ufficio postale di Castello di Alvito è in corso.

Effettivamente la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Frosinone ha esaminato la possibilità di trasferire detto ufficio nella frazione Sant'Onofrio dello stesso comune di Alvito, ma, tenuto conto anche del parere contrario espresso dalle autorità locali, questa amministrazione non ha dato seguito alla relativa pratica.

Per quanto riguarda poi l'eventuale istituzione di una agenzia postale nell'anzidetta frazione di Sant'Onofrio, si fa presente che sono stati già disposti i necessari accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla base dei risultati che se ne ricaveranno questa amministrazione adotterà quei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

FERRETTI, GUGLIELMINO E MAZZOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a seguito dei seguenti fatti avvenuti nella direzione provin-

ziale delle poste e telegrafi di Palermo con riflessi indubbiamente negativi per la pubblica amministrazione.

I fatti sono i seguenti: dopo tre inchieste ispettive provinciali e ministeriali a carico del direttore dell'ufficio telegrafico della direzione provinciale svoltesi nel 1967, se ne proponeva l'allontanamento e la sostituzione.

La direzione provinciale, dietro disposizioni ministeriali, emetteva quindi regolare ordinanza di trasferimento, provvedendo nel contempo a nominare il nuovo direttore del servizio telegrafico.

Tale ordinanza, però, per successive ingerenze esterne ed interferenze nell'ambito della stessa amministrazione centrale, non solo non ha avuto corso, ma si è ritorta a danno dello stesso direttore provinciale, dottor Barresi, che l'aveva adottata col consenso del Ministero.

Infatti il dottor Barresi è stato rimosso dalle sue funzioni di dirigente provinciale e trasferito a Roma per avere dietro ordine scritto del sottosegretario alle poste prelevato dalla cassa provinciale della direzione di Palermo lire 2.374.000 allo scopo di integrare il « pacco Befana » distribuito dall'amministrazione ai figli dei propri dipendenti.

Pertanto oggi la situazione è la seguente.

Il funzionario che ha avuto tre inchieste sfavorevoli, resta al suo posto contrariamente all'ordine di rimozione risalente alla fine del 1967; il direttore provinciale che aveva espresso il suo parere su tale trasferimento a richiesta del Ministero, è stato poi trasferito per avere eseguito un ordine da parte del sottosegretario di Stato per le poste. Va aggiunto che tale trasferimento punitivo è avvenuto per telegramma e senza preavviso.

Gli interroganti chiedono al ministro la adozione di misure necessarie per riportare la normalità nella direzione di Palermo e per restituire la fiducia alla categoria dei postelegrafonici verso l'amministrazione dello Stato, fiducia fortemente scossa dopo tali avvenimenti. (4-04332)

RISPOSTA. — Il trasferimento del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Palermo, ispettore generale direttore Carmelo Fertitta (indicato nella interrogazione, per evidente errore, nella persona del direttore di sezione dottor Eugenio Barresi) alla direzione centrale per l'ispezione amministrativa, è stato disposto per esigenze di servizio.

Per quanto riguarda la dirigenza dell'ufficio telegrafico principale di Palermo, si in-

forma che essa è stata affidata ad un impiegato della carriera di concetto, mentre il direttore di sezione dottor Eugenio Barresi, che era prima preposto a tale ufficio, è stato trasferito alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina con funzioni ispettive, a decorrere dal 20 agosto 1970.

Il Ministro: Bosco.

FIORET, ARMANI, BRESSANI, BOLOGNA E MAROCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se a seguito del generale rincaro dei generi di largo consumo che ha avuto riflessi anche sul prezzo del pane, intendano esercitare su tutto il territorio nazionale un rigoroso controllo sui prezzi, modalità di rivendita e pezzatura del pane, a termini dell'articolo 43 della legge 4 luglio 1967, n. 580.

Gli interroganti fanno presente che, in molti casi, i rivenditori di pane offrono al pubblico solo pane di lusso o in pezzatura speciale, mentre invece è fatto obbligo agli stessi di tenere in vendita pane comune, confezionato con farina di tipo 0 o con farina di tipo 1, smerciabile a peso ed a prezzo fisso, con l'onere, in caso di mancanza di pane di tipo comune, di fornire a richiesta del consumatore, pane di altro tipo allo stesso prezzo. (4-11894)

RISPOSTA. — Le disposizioni sulla disciplina del prezzo del pane non sono contenute nell'articolo 43 della legge 4 luglio 1967, n. 580, ma derivano dal decreto 10 ottobre 1959 dell'alto commissariato dell'alimentazione, decreto che è stato abrogato con la citata legge n. 580.

Pertanto tale norma non è più in vigore.

Ad evitare che un prodotto alimentare così importante rimanesse privo di un qualsiasi controllo, il Comitato interministeriale dei prezzi a suo tempo ha tempestivamente interessato i comitati provinciali prezzi, affinché, avvalendosi del combinato disposto dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, e dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, sottoponessero a disciplina almeno il 40 per cento del tipo, o dei tipi di pane più consumati.

I comitati provinciali prezzi, nel dare corso alle predette direttive con propri de-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

creti, riconfermano sempre l'onere dei panificatori di fornire, a richiesta del consumatore, pane di altro tipo allo stesso prezzo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché, come viene richiesto dalle associazioni delle categorie degli esercenti di commercio fisso e dalle organizzazioni dei lavoratori del settore, il magazzino a prezzo unico UPIM abbia ad attuare la chiusura pomeridiana infrasettimanale del giovedì, così come da diversi mesi è osservato nella città di Cesena (Forlì), da tutti gli esercizi al dettaglio della stessa gamma merceologica.

L'interrogante fa osservare che, a differenza di quanto è avvenuto in numerose città italiane come Bologna, Pisa, Grosseto, ecc., non ha ancora trovato pratica applicazione l'invito rivolto alla autorità prefettizia e contenuto nella circolare ministeriale del 5 giugno 1964, n. 1686, di « tener conto della necessità di non creare a favore dei negozi dei supermercati e magazzini a prezzo unico, situazioni che, specie per quanto riguarda le ore complessive di vendita, siano ritenute lesive dei giusti interessi delle diverse categorie di negozi specializzati ». (4-12788)

RISPOSTA. — Il prefetto di Forlì con proprio decreto in data 30 giugno 1970 ha disposto che la disciplina dell'orario di chiusura infrasettimanale già in atto per gli esercizi di commercio fisso normale di Cesena sia estesa ai magazzini a prezzo unico operanti nello stesso comune.

Alla società UPIM di Cesena sono state contestate contravvenzioni da parte degli organi di polizia per non aver osservato le disposizioni di cui al sopraccennato decreto.

Il Ministro: GAVA.

FODERARO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se si ravvisi l'opportunità di accogliere e definire, con procedura d'urgenza, le domande presentate dalle ditte commerciali della Calabria danneggiate dai disordini verificatisi in queste ultime settimane, tendenti a beneficiare dei finanziamenti agevolati di cui alla legge 16 settembre

1960, n. 1016, e successive modifiche, per il riattamento dei propri locali di esercizio.

Più specificamente, l'interrogante chiede di sapere se si ravvisi l'opportunità che le camere di commercio, come da istruzioni a suo tempo loro impartite dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, vengano sollecitate a costituire, sempre con carattere di urgenza, fondi di garanzia per i finanziamenti suddetti, in modo che ne possano fruire anche quelle aziende che non sono in grado di fornire le garanzie richieste dagli istituti finanziari e sono rimaste danneggiate in seguito ai disordini suddetti.

(4-12986)

RISPOSTA. — Alla data del 27 agosto 1970 non risultano in attesa di esame del competente comitato interministeriale domande di imprese commerciali di Reggio Calabria e provincia intese ad ottenere il contributo statale al pagamento degli interessi per finanziamenti richiesti ai sensi della legge 16 settembre 1960, n. 1016. Per altro, si assicura che le domande che in seguito potranno pervenire saranno esaminate con ogni sollecitudine.

Circa gli interventi delle camere di commercio della Calabria intesi a favorire la costituzione di fondi di garanzia allo scopo di consentire alle piccole e medie imprese commerciali che non sono in grado di offrire idonee garanzie agli istituti di credito, di accedere ai finanziamenti a medio termine previsti dalla citata legge n. 1016 e della legge 12 agosto 1968, n. 315, si fa presente che le camere anzidette hanno già assunto o sono in procinto di assumere iniziative al riguardo, in applicazione delle direttive a suo tempo diramate da questo Ministero, nei termini qui appresso indicati.

La camera di commercio di Reggio Calabria ha stabilito, con apposite deliberazioni approvate dal Ministero, di prestare fidejussione in favore delle aziende commerciali delle province che richiedano finanziamenti a medio termine e di concorrere al pagamento degli interessi derivanti da « prefinanziamenti » concessi dalle banche ordinarie come anticipazione per crediti a medio termine.

Quella di Catanzaro ha stanziato nel bilancio per l'esercizio in corso la somma di 3 milioni per la costituzione di un fondo di garanzia diretto ad agevolare i finanziamenti a medio termine al settore commerciale, in conformità dei suggerimenti ministeriali.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

Analogo stanziamento, dell'importo di 2 milioni è stato disposto dalla camera di commercio di Cosenza.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: GAVA.

FOSCHI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per superare l'umiliante condizione cui vengono sottoposti i degenti tubercolotici a seguito delle strane modalità con cui vengono corrisposti gli assegni giornalieri in applicazione della legge 11 gennaio 1967, n. 1.

Infatti, mentre la legge stabilisce che l'assegno venga distribuito due volte al mese invece il primo pagamento venne effettuato nell'ottobre 1967: dopo nove mesi, il secondo nel febbraio seguente, il terzo in giugno; il quarto si attende ancora. Insomma: mai, fin d'ora, prima di 4 mesi!

Si sa che in alcuni sanatori avviene ogni mese, in altri, come al Muzio Gallo di Osimo, le cose sono come descritte.

Molti ricoverati non dispongono di una lira; le famiglie versano in gravi ristrettezze. Alcuni, prima della legge, ricevevano un assegno mensile dal loro CPA; era meno consistente, ma regolare. Ora è stato sospeso; per essi la legge, così applicata, è di danno.

Ci si domanda poi perché i ricoverati che vengono da altri sanatori devono ripetere le pratiche per il sussidio e perché quelli di altre province non si devono rivolgere ai loro CAP. (4-02705)

RISPOSTA. — Il notevole ritardo dei pagamenti delle prestazioni economiche a favore dei tubercolotici e dei loro familiari non assistiti dall'INPS, cui fa riferimento l'interrogante richiamando la normativa della legge 11 gennaio 1967, n. 1, va senz'altro attribuito alle complicate procedure contabili previste dalla legge medesima, che è stato necessario, pertanto, modificare con la successiva legge 21 febbraio 1969, n. 87.

In tal senso, per quanto attiene più particolarmente all'ospedale Muzio Gallo di Osimo, si fa presente che già dal dicembre 1969 si è dato corso al regolare pagamento degli assegni a norma delle nuove disposizioni legislative.

Per tutti i ricoverati dell'ospedale il detto pagamento avviene in contanti e mensilmente, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 87

del 1969; diversamente, in favore dei familiari dei ricoverati non assistiti, stante il complesso numero degli stessi, si provvede ogni bimestre con l'emissione di un assegno postale speciale.

Quanto sopra premesso, risultano eliminati gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FRACASSI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risulti all'ENIT l'esistenza del programma economico nazionale 1966-1970 che, in tema di politica turistica, afferma che « dovrà essere favorito il Mezzogiorno che, nella bellezza e nella estensione delle sue coste e nella più ampia durata della stagione turistica, ha uno strumento prezioso, capace di riflettersi positivamente sull'intero sviluppo economico »; se lo ENIT abbia avuto modo di prendere visione del « progetto '80 » che, nell'indicare le linee operative per il turismo nei prossimi anni, « ritiene opportuno un allargamento dell'area turistica nazionale, mediante l'apertura di nuove zone turistiche da realizzarsi, soprattutto, nel Mezzogiorno ». Questo perché, sulla base di fondi delegati dal Ministero del turismo e dello spettacolo, sono in via di realizzazione, da parte dell'ENIT, opuscoli informativi, destinati ai turisti stranieri, relativi alle Dolomiti, ai laghi, alla Riviera Toscana, alla Riviera dell'Alto Adriatico, alle Terme, alla Riviera Ligure, alla Riviera di Romagna e al Golfo di Napoli, omettendo completamente un'azione informativa e promozionale in favore delle zone turistiche del Mezzogiorno d'Italia, alle quali, invece, la programmazione economica assegna un ruolo fondamentale per lo sviluppo del turismo italiano.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se sono stati adeguatamente previsti i fondi occorrenti per la spedizione del predetto materiale (circa 12 milioni di copie) nelle varie sedi europee e oltreoceaniche e per il relativo magazzinaggio, in quanto si teme che la rigidità del bilancio dell'ENIT, di cui una altissima percentuale è destinata alle spese correnti, non consenta tale straordinario, gravoso onere nel corso di un esercizio finanziario.

Al di là delle considerazioni in ordine al raccordo tra questa iniziativa dell'ENIT ed i contenuti del programma di sviluppo economico, appare, infine, discutibile la predisposizione di opuscoli che, ipotizzando una assegnazione media di 300 mila esemplari per

ogni delegazione ENIT all'estero, richiederebbero, quanto meno, quattro anni per il loro totale esaurimento; e, quindi, i turisti stranieri che tra qualche tempo formuleranno richieste di informazioni verrebbero a ricevere una documentazione non aggiornata e superata del potenziale infrastrutturale turistico nazionale, nel caso favorevole in cui, per la lunga giacenza nei depositi, le pubblicazioni stesse non siano nel frattempo deteriorate.

Poiché l'ENIT non ha ritenuto meglio distribuire la propria iniziativa editoriale, riconoscendo la funzione delle zone turistiche dell'Italia centrale e meridionale che, con il completamento del sistema autostradale e con il miglioramento degli altri servizi di trasporto, sono divenute facilmente accessibili alle correnti estere e sono, così, in grado di contribuire al decongestionamento delle aree del nord ed al prolungamento della permanenza degli ospiti, l'interrogante chiede al ministro quali iniziative intenda assumere per porre rimedio alla situazione che si è venuta a determinare e che risulta lesiva e pregiudizievole per gli sforzi e gli impegni degli enti e degli operatori economici del Mezzogiorno attuati in vista di un rilancio delle economie locali. (4-12268)

RISPOSTA. — L'amministrazione del turismo ha sempre considerato il meridione come la grande riserva delle nuove zone turistiche, dalla cui valorizzazione dovrà attuarsi l'auspicato allargamento dell'area turistica nazionale.

Essa, pertanto, tenute presenti le linee operative, per quanto riguarda il turismo, del programma economico nazionale 1966-'70 e del « progetto 80 », ha in tal senso indirizzato la propria azione promozionale, soprattutto all'estero, avvalendosi dell'Ente nazionale per il turismo (ENIT), cui la legge affida, tra l'altro, il compito di promuovere ed incrementare, in esecuzione delle direttive generali di questo Ministero, il movimento turistico verso il nostro paese.

Nell'intento poi di richiamare l'attenzione dei turisti stranieri su quelle zone del sud e delle isole che vantano un patrimonio paesaggistico, artistico, storico e folkloristico non sufficientemente conosciuto o ancora da conoscere, questo Ministero ha, in maniera sempre più penetrante, dato la sua partecipazione a numerose iniziative, quali: fiere, mostre, esposizioni, manifestazioni nei grandi magazzini, proiezione di documentari turistici, con-

ferenze, allestimento di vetrine, diffusione di dischi di canzoni popolari, di musica operistica o classica e simili.

Tali iniziative sono state attuate o direttamente dall'ENIT, cui hanno dato la loro collaborazione gli enti turistici locali interessati, ovvero da enti turistici dell'Italia meridionale.

Delle prime, quelle cioè promosse dallo ENIT sono da ricordare: la borsa internazionale di Berlino, la fiera internazionale di Bordeaux, la Settimana italiana di Bad Godesberg, l'esposizione *camping* turismo all'aria aperta di Monaco di Baviera, l'*Astrojet Exhibition* di Melbourne, la Stagione italiana a Bruxelles, la Settimana italiana di Linz, l'azione promozionale ENIT-AGIP-Alitalia in Austria, le manifestazioni promozionali nei grandi magazzini di Sydney, Montreal, Parigi, Lubeca, Francoforte, Monaco, Hannover, Dusseldorf, Tokio, Londra, Amsterdam, New York, Chicago, San Francisco, Stoccolma, Zurigo ed altre.

Sono stati inoltre distribuiti, ai fini della partecipazione all'allestimento di vetrine presso agenzie di viaggio, compagnie aeree e marittime e presso le stesse rappresentanze ENIT all'estero, prodotti dell'artigianato artistico, diorami, costumi regionali, bambole in costumi caratteristici, riproduzione in stoffa di gonfaloni delle nostre città ed ogni altro materiale inteso ad esaltare i valori tradizionali e storici dell'Italia.

Quanto alle iniziative promosse direttamente dagli enti turistici meridionali — e si è trattato in prevalenza degli enti della Sicilia, della Sardegna, dell'Abruzzo, della Puglia e della Calabria — l'ENIT ha dato la più ampia ed efficace collaborazione tecnica e finanziaria attraverso la sua sede centrale e le sue delegazioni all'estero.

Non può non farsi cenno della propaganda redazionale che l'ENIT, per delega e su direttive di questo dicastero, ha realizzato nei vari continenti. Tale propaganda ha consentito di indirizzare l'interesse di case editrici, giornalisti, inviati speciali, scrittori, conferenzieri, radiotelefonisti, cineasti verso le attrattive panoramiche, storiche e monumentali del Mezzogiorno.

Nell'impossibilità di elencare i risultati di una così vasta e multiforme azione, basterà ricordare i numerosi articoli ed i *foto-reportages* che ogni anno appaiono sulla stampa estera quotidiana e periodica; i documentari cinematografici e quelli televisivi realizzati, nello scorso 1969, con la collaborazione tecnica dell'ENIT dalla televisione tedesca, in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

glese, americana, giapponese; i libri di cui giova ricordare i tre pubblicati nel 1969, frutto della più completa assistenza tecnica dell'ENIT agli autori, e cioè: *Miss Andanzas por Italia*, di Salomon Wapnir (Buenos Aires); *A Dollar-Wise Guide to Italy* di Stanley Maggart (New York) e *Traveller in Southern Italy* di H. V. Morton (Londra).

I primi due distribuiti, rispettivamente, in tutta l'America Latina e nel Nord America, danno ampia trattazione ai molteplici richiami del Mezzogiorno; il terzo, invece, diffuso in tutto il mondo in lingua inglese, è dedicato alle regioni meridionali dell'Italia, descritte in maniera mirabile.

Quanto agli opuscoli comprensoriali, in cui sarebbe stata omessa « completamente un'azione informativa e promozionale in favore delle zone turistiche del Mezzogiorno d'Italia », è da precisare che, a parte le pubblicazioni ENIT a carattere generale, che ovviamente comprendono tutte le regioni italiane, i predetti opuscoli, in corso di realizzazione, trovano la loro integrazione in pubblicazioni riguardanti specificamente il Mezzogiorno e le isole, già in distribuzione o in corso di stampa. Più precisamente: un opuscolo *Sud*, uscito nel 1967, comprendente la Calabria e la Puglia con una tiratura di 800 mila copie in quattro lingue; gli opuscoli regionali *Lazio*, *Abruzzi*, *Sicilia* e *Sardegna*, in avanzato corso di stampa, ciascuno in quattro lingue con una tiratura di 750 mila copie; i pieghevoli dedicati alle città di Napoli, Palermo, Cagliari, in corso di distribuzione in 10 mila esemplari sempre in quattro lingue.

Per quanto riguarda la diffusione dei suddetti opuscoli, si fa presente che da una indagine effettuata dall'ENIT con molto scrupolo e su scala mondiale si è potuto accertare, da un lato, la quantità ed il tipo delle pubblicazioni che meglio corrispondono alla domanda del mercato internazionale; e, dall'altro, è stato possibile stabilire un piano di distribuzione, per far fronte alle normali esigenze ed a quelle di carattere straordinario.

Quanto alla tiratura delle pubblicazioni turistiche, essa è orientata sulla dimensione di uno o due milioni di copie all'anno non soltanto per zone ma anche per grandi città quali, ad esempio, Londra e Parigi. Circa la distribuzione non è stato previsto l'invio mediamente di 300 mila esemplari alle rappresentanze ENIT all'estero nell'arco di quattro anni bensì la distribuzione in due anni non soltanto attraverso le delegazioni ENIT all'estero ma anche per il tramite di altri

organi di diffusione. Fra questi ultimi le rappresentanze diplomatiche-consolari — che ne fanno continua richiesta, soprattutto quelle dei paesi in cui l'ENIT non è presente — i grandi vettori aerei e marittimi, nazionali ed esteri, le agenzie di viaggio in Italia e all'estero, nonché, in occasione della partecipazione programmata a mostre, esposizioni « settimane », « quindicine » italiane all'estero, ecc.

Un siffatto programma di distribuzione dovrà, per quanto possibile, evitare che si verifichino giacenze nei magazzini. Quanto alle spese per la spedizione di detto materiale nelle varie sedi, esse sono regolarmente previste nel bilancio dell'ENIT, salvo che la pubblicazione non si riferisca ad iniziative speciali, nel qual caso, le spese di spedizione, insieme con il costo della stessa pubblicazione, sono coperte con i contributi che di volta in volta questo Ministero concede all'ENIT.

Si può, dunque, concludere, che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha tenuto in particolare conto gli interessi turistici del Mezzogiorno e che, per gli interventi consentiti dagli stanziamenti dei vari esercizi finanziari, ha contribuito allo sviluppo turistico dei territori meridionali nel più ampio quadro del potenziamento del turismo nazionale.

Ovviamente, più ragguardevoli potranno essere le iniziative in favore dell'Italia meridionale e delle isole non appena il settore turistico potrà disporre di adeguate provviste finanziarie.

Il Ministro: MATTEOTTI.

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale sorte sia stata riservata alla vecchia nave-scuola *Giorgio Cini* ancorata nel porticciolo di San Giorgio Maggiore e già offerta al museo navale di Venezia e rifiutata dalla marina militare con la motivazione della insufficienza dei fondi necessari per la manutenzione e per conoscere se ritenga che sia da deplorare anche lo stato di conservazione della nave *Elettra* e, di conseguenza, se si consideri opportuno destinare ambedue le navi citate al museo navale di La Spezia. (4-11933)

RISPOSTA. — Il veliero *Giorgio Cini* appartiene alla omonima fondazione che a suo tempo lo acquistò per l'addestramento dei giovani assistiti.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

Per il relitto della nave *Elettra* risulta che il Ministero delle telecomunicazioni ha da tempo all'esame il problema di una sua definitiva, adeguata sistemazione.

Le due unità non possono comunque trovare collocazione nel museo tecnico-navale di La Spezia in quanto a parte la mancanza di requisiti specifici di interesse militare, nel museo vengono istituzionalmente conservati soltanto modelli di navi.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FRANCHI, ALFANO, ABELLI E SANTA-GATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza l'intervista, concessa dal presidente della regione Friuli Venezia Giulia e pubblicata sul numero 23 del settimanale *Oggi* nella quale, a prescindere dalla valutazione del giornale, per altro evidentemente ispirata, secondo cui la regione sarebbe stata creata per « evitare che un vivo senso di frustrazione degli abitanti di queste regioni (Sicilia e Friuli Venezia Giulia) desse nuovo alimento allo spirito separatista » e che tende ad accreditare una situazione che le popolazioni hanno sempre respinto, l'onorevole Berzanti attribuisce allo Stato le difficoltà in cui la regione versa ed afferma che « la regione, che vorrebbe accaparrarsi gli elementi migliori scegliendoli direttamente, si vede affibbiare i peggiori che lo Stato screma per eliminare e rischia di diventare un lazzaretto » e per conoscere se e come il Governo intenda difendere il prestigio e la dignità dei suoi funzionari transitati alla regione che non meritano di essere vilipesi pubblicamente ed ai quali non può essere certo attribuita la incapacità di tradurre in opere concrete l'attività legislativa né la grave responsabilità dello spaventoso ammontare dei residui passivi che appaiono piuttosto attribuibili ad altrui colpe. Per conoscere se il Governo ritenga di dover chiarire che il personale assunto dalla regione Friuli-Venezia Giulia non è stato assunto in base a meriti ed a capacità documentate o a prove superate, ma esclusivamente in base ad una distribuzione di posti tra gli appartenenti ai partiti della maggioranza e sinora sempre senza concorsi né esami.

Per sapere, proprio perché sia possibile ristabilire la verità e le singole responsabilità, quali e quante siano state le richieste di funzionari non accolte dal Governo e quali e quanti e di quale grado siano stati i funzionari dello Stato imposti alla regione e

quali le resistenze motivate dalla regione nei loro confronti e per conoscere, infine, se il Governo ritenga che le tesi sostenute nella citata intervista non siano state prospettate ad arte proprio nel momento in cui, con i medesimi criteri, stanno per iniziare la loro attività le 15 regioni a statuto ordinario che dovrebbero valersi esclusivamente di funzionari comandati dallo Stato. (4-12707)

RISPOSTA. — Il servizio di Luigi Bernardi, pubblicato sul n. 23 del settimanale *Oggi*, è stato elaborato dal giornale sulla scorta di elementi direttamente acquisiti.

Al presidente della regione Friuli-Venezia Giulia vennero poste unicamente le domande che riguardavano le sue considerazioni circa la positività o meno dell'esperimento regionale e la funzione delle province dopo l'istituzione delle regioni. A tali domande venne data risposta per iscritto.

Pertanto, la frase riguardante il livello qualitativo dei funzionari ed impiegati assegnati dallo Stato alla regione è esclusivamente una affermazione del predetto giornalista.

Il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, per altro, informato dell'interrogazione in parola, ha pregato di esternare, in sede di risposta, la più alta stima e considerazione degli amministratori regionali per tutto il personale proveniente dalle amministrazioni statali e degli enti locali, « al quale si deve, in massima parte, il felice avvio ed il buon funzionamento degli uffici regionali ».

Per quanto riguarda, segnatamente, il personale già in servizio presso il commissariato del Governo nella ripetuta regione, si deve far presente, infine, che le richieste nominative formulate dall'istituendo ente per il comando di taluni dipendenti sono state sempre favorevolmente inoltrate ai competenti uffici di questo Ministero, anche quando, come spesso è accaduto, trattavasi di personale particolarmente qualificato.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FRANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla situazione relativa al personale della carriera ausiliaria degli uffici locali al quale in base all'articolo 50 della legge 12 marzo 1968, n. 325, possono essere conferite mansioni proprie della carriera esecutiva degli uffici locali, ma nei confronti dei quali, dopo il 150° giorno di effettiva applicazione

non sono stati adottati i provvedimenti dell'immediato inquadramento come previsto dalla legge e per conoscere come si intenda reintegrare i dipendenti citati nei loro diritti. (4-12896)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha potuto, finora, dare attuazione all'articolo 50 della legge 12 marzo 1968, n. 325, in quanto la sua applicazione è in concreto subordinata alla esecuzione delle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 259, che prevedono anch'esse il passaggio alla carriera esecutiva del personale della carriera ausiliaria, però mediante concorso per titoli ed esami e non attraverso il conferimento delle mansioni.

Il concorso predetto è stato ormai espletato ed, essendo stata approvata recentemente la relativa graduatoria si sta provvedendo ora a richiedere agli idonei la documentazione di rito per la nomina ad ufficiale, nomina che potrà essere disposta presumibilmente entro il prossimo mese di novembre, tenuto conto del tempo (60 giorni) lasciato a disposizione degli interessati per produrre i documenti nonché di quello occorrente per la emissione dei necessari provvedimenti.

Ciò premesso, si assicura che subito dopo la nomina degli idonei del concorso in parola, verranno emanate le norme per il conferimento delle mansioni di ufficiale previste dal menzionato articolo 50 della legge n. 325 e, decorso il prescritto periodo di prova di 150 giorni di effettiva applicazione alle mansioni stesse, si procederà con ogni sollecitudine possibile all'inquadramento nel ruolo della carriera esecutiva dei mansionisti che risulteranno idonei.

Il Ministro: Bosco.

GIOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al disservizio che si riscontra a Milano nelle comunicazioni telefoniche con l'estero soprattutto nei mesi estivi. Risulta infatti all'interrogante che motivo di tale grave stato di cose, contro il quale protestano i cittadini e i sindacati, è l'estrema scarsità del personale addetto al servizio presso l'azienda telefonica di Stato. È ovvio che tale situazione è indegna di una città come Milano che non può subire danni sia dal punto di vista delle relazioni internazionali sotto il profilo degli interessi economici, sia sotto quello degli interessi turistici. (4-12802)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per i servizi telefonici ha incontrato sulla questione della centrale di commutazione telefonica di Milano notevoli difficoltà a causa sia di una temporanea insufficienza del personale di commutazione, sia della notevole mole del traffico riversatosi sul mercato svolto tramite operatrice, in conseguenza del ritardo nell'ampliamento e nell'attivazione del servizio in teleselezione da utente, ritardo dovuto alla mancata consegna da parte dell'industria — per gli scioperi verificatisi alla fine del 1969 — dei mezzi tecnici occorrenti.

Al fine di sopperire alle aumentate esigenze e per ovviare alla notevole carenza di personale, a partire dal 1° luglio 1970 sono state destinate a Milano circa 300 nuove unità, assunte in applicazione delle leggi 14 dicembre 1965, n. 1376 e 28 gennaio 1970, n. 10, parte come personale straordinario e parte con chiamata degli idonei dei concorsi postali già espletati.

Con l'immissione di detto nuovo personale, che si sta gradualmente istruendo, ed in vista della integrale realizzazione della teleselezione da utente in tutto il territorio nazionale, prevista per il prossimo autunno, nonché della estensione di detto servizio in campo internazionale, si ha fondato motivo di ritenere che entro breve tempo la situazione del servizio telefonico a Milano potrà essere normalizzata.

Il Ministro: Bosco.

GIOVANNINI, MARMUGI, NICCOLAI CESARINO, RAICICH E BIAGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a loro conoscenza la lettera che in data 7 febbraio 1970 il vicepresidente della RAI-TV, dottor Italo De Feo, ha inviato al direttore dell'unione industriale pratese, dottore Alberto Parenti, apparsa anche sulla stampa, dalla quale appare che il predetto vicepresidente abbia aderito alla richiesta della organizzazione industriale di Prato (Firenze), intesa a bloccare o quanto meno a manovrare l'allestimento di un servizio nella rubrica televisiva TV-7 sul lavoro a domicilio a Prato, che ha assunto da tempo fenomeno di degradazione sociale;

2) se ciò risultando, come fa presumere la non più avvenuta trasmissione del servizio suddetto già allestito o che stava per essere allestito, un siffatto atteggiamento del dottor

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

De Feo sia un fatto intollerabile con gli indirizzi di autonomia di privati e di imparzialità delle trasmissioni radiotelevisive;

3) e se, conseguentemente, si sia ancora resa incompatibile la presenza dello stesso dottor De Feo alla vicepresidenza della RAI-TV ente di Stato. (4-11101)

RISPOSTA. — Il servizio sul lavoro a domicilio a Prato è andato in onda nel corso della rubrica settimanale *TV-7* del 17 luglio 1970.

La concessionaria RAI ha in proposito precisato che le operazioni di ripresa e di allestimento del servizio predetto sono state condotte con un certo ritardo rispetto alle previsioni a causa della sopravvenuta necessità di dare la precedenza alla trasmissione di altri servizi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

GIRAUDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle lamentele più volte rappresentate dagli abitanti della frazione Altina del comune di Belveglio (Asti), a causa della irregolarità in fatto di fornitura di energia elettrica, tenuto presente che:

- 1) la denunciata carenza risale al 1950;
- 2) il notevolissimo abbassamento di tensione, oltre ad impedire l'uso di elettrodomestici, ostacola la meccanizzazione rurale ed in certe sere addirittura la lettura del giornale;
- 3) sembra che i lavori di rifacimento dell'intera rete siano stati appaltati da parecchio tempo, senza che a tutt'oggi sia iniziata la loro esecuzione.

In ordine a tale stato di cose, quali provvedimenti intenda prendere per assicurare tale servizio agli abitanti della zona sopraccitata e ciò per ragioni umane, sociali ed economiche. (4-12119)

RISPOSTA. — E in corso l'inizio dei lavori per il rifacimento integrale ed il potenziamento degli impianti di distribuzione di energia elettrica della frazione Altina del comune di Belveglio, appaltati a cura dell'esercizio distrettuale del Piemonte occidentale dell'ENEL.

L'ultimazione di detti lavori è prevista entro il prossimo mese di settembre 1970.

Il Ministro: GAVA.

GRAMEGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione costituita ai sensi delle leggi 10 marzo 1955, n. 96, e 8 novembre 1956, n. 1317, nell'applicare l'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, per le provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti, esclude dal beneficio i dipendenti statali perché — secondo il proprio giudizio — questi percepiscono una pensione a carico dello Stato; per conoscere se ritenga intervenire presso la commissione in parola per far rilevare che la pensione dei dipendenti statali non è altro che una forma di retribuzione differita, come ha precisato ripetutamente la Corte costituzionale con le sentenze del 7 gennaio 1966, n. 3 (*Gazzetta ufficiale* 15 gennaio 1966, n. 12), e del 20 giugno 1968, n. 75 (*Gazzetta ufficiale* del 6 giugno 1968, n. 170), nelle quali si ribadisce il principio che le pensioni di tutti i lavoratori, compresi i dipendenti statali, derivano da somme di natura previdenziale destinate ad assicurare mezzi adeguati alle proprie esigenze di vita in caso di invalidità e vecchiaia, costituenti, per altro, una forma di retribuzione differita. (4-09001)

RISPOSTA. — La esclusione dal beneficio dell'assegno vitalizio di benemerenzia dei perseguitati politici che « usufruiscono di altra pensione o assegno a carico dello Stato, ivi compreso l'assegno di cui (al precedente) articolo 1 « è prevista dallo stesso articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, istitutivo del beneficio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SINESIO.

GUNNELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui presso la direzione provinciale di Palermo la dirigenza di quell'ufficio telegrafico è tuttora impropriamente affidata ad un funzionario della carriera direttiva anziché al funzionario della carriera di concetto, in contrasto con le precise disposizioni di legge ministeriali: legge n. 119 articolo 33 del 27 febbraio 1958 e circolare del 3 febbraio 1965, n. 13. (4-09690)

RISPOSTA. — Il direttore di sezione dottor Eugenio Barresi, già preposto alla dirigenza dell'ufficio telegrafico principale di Palermo,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

è stato trasferito alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina con funzioni ispettive a decorrere dal 20 agosto 1970 e detta dirigenza è stata affidata ad un impiegato della carriera di concetto.

Il Ministro: Bosco.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi del ritardato pagamento, al personale periferico dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, dei tributi speciali e i provvedimenti che intenda adottare nei confronti del competente servizio della direzione generale che, dopo aver soddisfatto il personale residente a Roma, trascura il restante personale, al punto che esiste un ritardo di due trimestri tra Roma e la periferia. (4-12410)

RISPOSTA. — Cause assolutamente obiettive, quali la necessità di trasferire in conto residui la liquidazione ed il pagamento dei tributi speciali relativi al trimestre ottobre-dicembre 1969, nonché l'esigenza di richiedere una integrazione sul capitolo 1279, reossi insufficiente a seguito dell'entrata in vigore della legge 1° ottobre 1969, n. 679, hanno negativamente contribuito a determinare nei confronti del personale interessato la situazione sottolineata dall'interrogante.

Sono state però le manifestazioni di sciopero, succedutesi con una certa frequenza in questi ultimi mesi, da parte del personale finanziario prima, di tutti gli statali poi, ed ancora del personale direttivo, ad aver influito in misura determinante sui tempi di espletamento delle operazioni occorrenti ai fini della erogazione dei proventi in questione.

Anche in tal caso, per altro, i ritardi registrati ineriscono ad impedimenti occasionali verificatisi presso i vari organi di controllo - Ragioneria centrale, Corte dei conti, Direzione generale del tesoro - e non possono quindi far carico ai servizi dell'amministrazione del catasto, che sono stati predisposti nel modo più adeguato alle circostanze.

Occorre infatti considerare che le astensioni dal lavoro dovute alle accennate manifestazioni di sciopero hanno determinato una stasi nei servizi della ragioneria centrale, ove gli ordini di accreditamento sono rimasti giacenti per lungo tempo prima di essere inoltrati alla Corte dei conti e quindi alla Direzione generale del tesoro, che ha altrettanto risentito, sul piano della funzionalità dei re-

parti e della correntezza dei servizi, dei periodi di assenza del dipendente personale.

Si è trattato in definitiva di una situazione affatto eccezionale, condizionata da eventi particolari che hanno inciso molto meno sull'iter degli ordini di accreditamento riguardanti l'ufficio tecnico erariale di Roma solo in quanto detto ufficio si è trovato nella possibilità di effettuare a mano la consegna alla direzione generale del catasto dei prospetti dei tributi e dei modelli 63 CG.

Normalizzatasi da qualche tempo la situazione nei diversi uffici, il lavoro ha potuto essere ripreso con ritmo soddisfacente, sicché è ragionevole affermare che al più presto sarà provveduto a corrispondere a tutti gli interessati quanto dagli stessi maturato per il titolo in esame.

Il Ministro: PRETI.

JACAZZI E DI MAURO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che causano il ritardo nell'emanazione del decreto previsto dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431, per la determinazione degli stipendi tipo e delle altre indennità a favore del personale non medico. Per sapere se ritengano opportuno, in attesa del perfezionamento del contratto nazionale tra dipendenti ospedalieri e FIARO, adeguare il trattamento economico del personale sanitario ausiliario ed infermieristico degli ospedali psichiatrici pubblici al trattamento vigente per le stesse categorie dipendenti dagli enti ospedalieri. Tale esigenza trae valida motivazione dall'equiparazione, già avvenuta in forza del decreto ministeriale 6 dicembre 1968, del trattamento economico del personale medico degli ospedali psichiatrici pubblici a quello dei medici dipendenti dagli enti ospedalieri. (4-08798)

RISPOSTA. — Le nuove misure stipendiali per il personale medico degli ospedali psichiatrici risultano già determinate con decreto interministeriale in data 6 dicembre 1968, trasmesso per l'esecuzione ai medici provinciali con circolare del 24 maggio 1969, n. 117.

Di seguito all'applicazione della predetta normativa è stato, inoltre, predisposto un ulteriore decreto per il trattamento economico-tipo del personale non medico, riportante la data 5 gennaio 1970, già pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 27 maggio 1970.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LATTANZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per far fronte alla grave situazione creatasi nel settore calzaturiero in seguito alle misure prese dagli Stati Uniti d'America per limitare le importazioni di calzature italiane.

Tali misure si ripercuotono negativamente in particolare sull'economia di due province marchigiane contigue, Ascoli e Macerata, nella cui zona il settore calzaturiero dà lavoro a non meno di 40 mila addetti.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri competenti ritengano di dover prendere iniziative promozionali atte a dotare il settore di strumenti di mercato di cui le aziende sono prive ed avviare in concreto un diverso indirizzo di politica economica che sollevi l'artigianato e la piccola industria dalle attuali condizioni di fragilità e di precarietà, dovute principalmente a tutte le sperequazioni (fisco, contributi sociali, tariffe varie) tra piccola e grande industria.

Per sapere infine se ritenga il Governo di dover attuare una diversa e più aperta politica estera che renda possibile l'avvio dell'interscambio con il grande mercato dei paesi socialisti e del terzo mondo, superando l'attuale esclusiva dipendenza del settore alla situazione economica e monetaria degli USA.
(4-12943)

RISPOSTA. — Le misure protezionistiche contenute nel summenzionato disegno di legge vengono negativamente commentate non solo dalla maggior parte degli ambienti economici americani, ma anche dai più autorevoli esponenti dell'amministrazione, e lo stesso segretario di Stato, nel corso di una conferenza stampa del 15 luglio 1970 ha manifestato le sue più vive preoccupazioni per detto disegno di legge che, al suo avviso, è suscettibile di creare seri problemi al commercio mondiale.

Dato che, per altro, il testo del provvedimento in parola prevede anche la facoltà del presidente di non applicare contingenti nei casi in cui le importazioni non siano considerate dannose, oppure quando l'imposizione di contingenti sia considerata contraria agli interessi nazionali, non si esclude in USA che il presidente, ben consapevole delle ripercussioni che potrà avere una svolta involutiva della politica commerciale, per evitare gravi conseguenze al commercio mondiale possa fare uso del diritto di veto.

Da parte sua il ministro del commercio con l'estero, in occasione della sua visita a Washington non ha mancato di rinnovare l'espressione della viva preoccupazione italiana per i pericoli connessi con l'evoluzione protezionistica degli Stati Uniti ed ha diretto al segretario del commercio una dichiarazione scritta mettendo in evidenza i maggiori danni che deriverebbero alle esportazioni italiane dalle misure restrittive in corso di esame.

Nel contempo, sempre in relazione al cenato progetto Mills, sono stati forniti alle associazioni di categoria competenti per i due principali settori minacciati di contingentamento — tessili e calzature — dei congrui contributi per una azione di difesa delle nostre esportazioni, da svolgere in collaborazione con gli ambienti americani interessati a uno sviluppo delle stesse ed in genere al perseguimento di una politica commerciale non protezionistica.

Da un punto di vista più generale, si è dato corso a varie iniziative promozionali, in vista anche del possibile incremento dei nostri traffici di esportazione verso altri mercati, al fine di consolidare le posizioni già acquisite ed acquistarne delle nuove come risulta da numerose manifestazioni fieristiche previste all'interno ed all'estero, alle quali non è mai mancato l'apporto ministeriale, al fine di ottenere una sempre maggiore apertura del ventaglio operativo.

Si segnalano, ad esempio, le mostre autonome italiane per le calzature che hanno avuto luogo, nei mesi di maggio e giugno 1970 a Sydney ed a Melbourne, nonché quelle che saranno realizzate nel prossimo autunno, per i tessuti, nei medesimi centri.

Altre iniziative del genere, tendenti appunto all'acquisizione di nuovi mercati per le nostre produzioni dei settori in argomento, sono intanto allo studio per l'inserimento nel programma promozionale per il 1971, in corso di definizione.

Non può per altro non rilevarsi che i dati ISTAT relativi ai primi cinque mesi del 1970 registrano un ulteriore, benché lieve, progresso quantitativo delle esportazioni di calzature di pelli, unito ad un consistente aumento dei valori (88.654.719 paia per un valore di 171,1 miliardi di lire, a fronte di 87.010.794 paia per un valore di 147,7 miliardi esportati nell'analogo periodo del 1969).

Essendo, per altro, la complessa situazione in giornaliera evoluzione, si può assicurare che da parte del Governo italiano si continuerà a vigilare con ogni mezzo a tutela

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

delle nostre correnti di esportazione verso il mercato statunitense.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che presso l'amministrazione del comune di Verona è risultato vincitore del concorso a comandante dei vigili urbani il signor Compri Dante, il quale prestava servizio presso la legione territoriale dei carabinieri di Torino in qualità di ufficiale, ed in data 27 ottobre 1967 era stato collocato a riposo nella riserva con decreto ministeriale in data 17 febbraio 1968, n. 3301, divisione 3^a, per le seguenti malattie:

- 1) frattura del malleolo tibiale sinistro e ferita al ginocchio destro;
- 2) artrosi al ginocchio destro *post-traumatologico*;
- 3) colite spastica e disfunzione epatica;
- 4) gastrite cronica e duodenite ulcerosa;
- 5) sindrome psicoastenica con instabilità dell'umore persistente invariata e non emendabile.

L'interrogante fa presente:

1) che per le sue menomazioni psicofisiche il signor Compri Dante è stato congedato dall'arma dei carabinieri in data 24 ottobre 1967, per cui percepisce una pensione di lire 67 mila mensili oltre a lire 15 mila mensili perché collocato nella riserva;

2) che il signor Compri Dante all'atto della presentazione della documentazione per essere ammesso al concorso dei vigili urbani del comune di Verona ha anche presentato un attestato di idoneità psicofisica;

3) che il consiglio comunale di Verona ha ratificato l'esito del concorso, con una maggioranza di soli 20 voti, 15 contrari e due astensioni, riservandosi di sottoporre a visita medica il signor Compri Dante.

Ciò premesso, all'interrogante pare che se il signor Compri Dante risulta essere effettivamente menomato fisicamente non potrebbe occupare l'importante posto di comandante dei vigili urbani del comune di Verona, e se, invece, egli non risulta essere affetto dalle sopracitate malattie non si spiega perché è stato collocato a riposo e nella riserva e nemmeno perché riceve la pensione.

L'interrogante chiede, infine, ai ministri interessati (qualunque possa essere il giudizio dei clinici neuro-psichiatri che sottoporranno il signor Compri Dante a visita per

accertare le sue condizioni psicofisiche di idoneità) se ritengano opportuno promuovere una inchiesta per accertare se la collocazione del signor Compri Dante nella riserva (con pensione) sia corrispondente al suo stato di salute, e se ritengano, altresì, necessario intervenire, per ottenere, in attesa di accertamenti, la sospensione della nomina a comandante dei vigili urbani di Verona del signor Compri Dante. (4-12574)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Verona, con provvedimento dell'11 dicembre 1967, n. 3266, deliberò di indire un concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento del posto di comandante del corpo dei vigili urbani.

A tale concorso partecipava, fra gli altri, il dottor Dante Compri. Dai documenti presentati dall'interessato, a corredo della domanda di partecipazione al concorso, risultava:

che lo stesso, a seguito di concorso pubblico, era stato assunto dal comune di Torino quale ispettore capo di seconda classe del corpo dei vigili urbani di quella città sin dal 16 novembre 1967, giusta certificato in data 6 febbraio 1968;

che il suddetto, già capitano in servizio permanente effettivo dell'arma dei carabinieri, era stato collocato in congedo nella riserva per malattia dipendente da causa di servizio, in data 24 ottobre 1967, giusta copia dello stato di servizio militare, rilasciato dalla legione territoriale carabinieri di Torino, in data 24 gennaio 1968;

che egli era stato giudicato permanentemente non idoneo al servizio militare incondizionato, ma idoneo nella riserva dal 24 ottobre 1967, giusta comunicazione del Ministero della difesa - direzione generale ufficiali esercito - divisione terza - SAUPS - sezione prima, in data 20 febbraio 1968.

A questo punto, è il caso di specificare - secondo le precisazioni fornite dal Ministero della difesa - che il capitano Compri, in data 24 gennaio 1968, aveva chiesto alla legione dei carabinieri di Torino, con domanda in carta legale, il rilascio del proprio stato di servizio per uso amministrativo, documento che gli veniva rilasciato con le seguenti variazioni matricolari:

sullo specchio I « Servizio », al numero d'ordine 35: « collocato in congedo nella riserva per malattia dipendente da causa di servizio » (registrazione incompleta degli estremi del dispaccio ministeriale n. 3301 del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

Ministero della difesa - direzione generale ufficiali esercito - divisione terza - sezione prima in data 17 febbraio 1968, pervenuto alla legione di Torino il 20 successivo;

sullo specchio III « Ferite e malattie riconosciute dipendenti da causa di servizio »:

al numero d'ordine 1: « frattura del malleolo tibiale sinistra - emartro ginocchio destro », come da modello C n. 38, anno 1957, in data 21 febbraio 1957 dell'ospedale militare di Torino;

al numero d'ordine 2: « artrosi ginocchio destro post-traumatica », come da processo verbale modello A n. 274 in data 8 marzo 1965 della commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Milano (disposizione ministeriale del 16 luglio 1965 1/4931/5);

al numero d'ordine 3: « colite spastica e pregressa disfunzione epatica », come da processo verbale modello A n. 776 in data 11 settembre 1966 della commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Torino (disposizione ministeriale del 27 febbraio 1967 00/1/4931).

Sul documento di che trattasi non figuravano invece (sullo specchio III « Ferite e malattie riconosciute dipendenti da cause di servizio ») le variazioni di seguito elencate:

al numero d'ordine 4: « sindrome psicoastenica con instabilità dell'umore e spunti disforici in atto », come da processo verbale modello A n. 678 in data 26 luglio 1967 della commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Torino e da verbale in data 17 novembre 1967 n. 1879/A della commissione medica ospedaliera di seconda istanza della direzione di sanità della regione militare nord-ovest (disposizione ministeriale del 31 marzo 1968 00/1/4931);

al numero d'ordine 5: « gastrite cronica e duodenite cronica ulcerosa », come da processo verbale modello A n. 17, in data 8 gennaio 1968, della commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Torino (disposizione ministeriale del 31 marzo 1968 00/1/4931), in quanto furono registrate rispettivamente in data 31 marzo e 2 aprile 1968, allorquando giunsero alla legione di Torino le relative comunicazioni di approvazione da parte del Ministero.

Sulla base delle disposizioni riguardanti le variazioni matricolari da apportare sullo stato di servizio degli ufficiali, al n. 35 dello specchio I « Servizio » non furono, quindi, descritte le malattie che determinarono il giudizio di inidoneità al servizio formulato dalla commissione medica ospedaliera dell'ospedale militare di Torino sul conto del

capitano Compri Dante, ma venne annotata soltanto la variazione relativa al conseguente provvedimento di stato adottato nei confronti dell'ufficiale.

Ciò premesso, è da tenere presente che il concorso per comandante dei vigili urbani di Verona venne bandito il 22 gennaio 1968, in esecuzione della deliberazione del 12 dicembre 1967, n. 3266.

Gli esami scritti ebbero luogo il 19 settembre 1968 con la partecipazione di 11 aspiranti, quattro solo dei quali furono ammessi agli orali e tra essi venne prescelto il dottor Compri.

Il dottor Barbera, ufficiale dei vigili urbani di Verona, che aveva partecipato al concorso, avverso la delibera del 29 aprile 1969, n. 1101, con la quale veniva convalidata la nomina del segretario della commissione esaminatrice, presentava, però, ricorso alla prefettura, che veniva accolto.

I concorrenti furono, quindi, chiamati a nuova prova il 12 febbraio 1970 e anche questa volta venne prescelto il dottor Compri - ammesso agli orali con il solo dottor Barbera - e fu proclamato vincitore con delibera del consiglio comunale del 21 aprile 1970, n. 75.

Dopo la presentazione da parte dell'interessato del certificato di idoneità fisica rilasciato dall'ufficiale sanitario del comune di Torino in data 26 maggio 1970, il sindaco di Verona invitò il dottor Compri a presentarsi al locale ufficiale sanitario per la prescritta visita di controllo.

In tale sede, tenuto conto che il consiglio comunale era stato segnalato che il dottor Compri era affetto da malattia non emendabile, il sindaco di Verona richiamò l'attenzione dell'ufficiale sanitario sulla necessità di una accurata e scrupolosa visita, anche tramite medici specialisti.

L'ufficiale sanitario di Verona, in data 11 giugno 1970, certificava che il dottor Compri Dante « è di sana e robusta costituzione fisica ed è immune da difetti o imperfezioni che possano comunque influire sul rendimento in servizio o diminuire il prestigio del medesimo ».

Conseguentemente, il suddetto ha assunto regolare servizio il 1° luglio 1970.

Già in data 5 maggio, il dottor Barbera, classificato secondo nella graduatoria, aveva però rivolto al prefetto di Verona e, per conoscenza a questo Ministero, a quello della difesa ed al gruppo carabinieri di Verona, una denuncia con la quale rappresentava che il dottor Dante Compri, vincitore del concor-

so, non possedeva il tassativo requisito di « sana e robusta costituzione fisica » essendo stato posto in congedo dall'arma dei carabinieri per malattia non emendabile (sindrome psiastenica).

La procura della Repubblica di Verona, cui il prefetto ha trasmesso, il 17 giugno 1970, la denuncia del dottor Barbera, ha chiesto al locale gruppo carabinieri, ai fini di giustizia, la documentazione relativa al collocamento in congedo per malattia dipendente da causa di servizio del dottor Compri.

Da tutti gli elementi innanzi esposti emerge chiaramente che — come rilevato — la segnalata vicenda merita ogni più scrupoloso accertamento circa le contrastanti conclusioni sullo stato di idoneità fisica del Compri, le quali — allo stato — si proiettano negativamente, nella loro inconciliabile alternativa, sia sull'attuale rapporto di servizio contratto dall'interessato, sia su quello pregresso di ufficiale dell'arma dei carabinieri collocato nella riserva.

È ovvio che, al momento, ogni valutazione in proposito è riservata all'autorità giudiziaria, la quale ha iniziato apposite indagini. Sulla scorta delle relative conclusioni, verrà promosso ogni tempestivo, opportuno provvedimento nelle competenti sedi amministrative.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del clima di violenza e di repressione esistente presso la Casa di riposo per anziani, amministrata dall'ECA del comune di Monteforte d'Alpone (Verona).

L'interrogante fa presente che:

1) in tale casa di riposo vi sono attualmente ricoverati 80 anziani pensionati, fra uomini e donne;

2) i ricoverati vengono umiliati, maltrattati e, persino picchiati, in relazione al metodo inumano esistente fra direzione-personale inserviente e ricoverati;

3) a seguito ad un esposto-denuncia (inoltrato da parecchie decine di cittadini del comune di Monteforte d'Alpone), alla procura della Repubblica, è in corso una indagine da parte della magistratura di Verona.

L'interrogante chiede, infine, ai ministri interessati, se ritengano opportuno promuovere un'indagine per accertare la reale situazione esistente, presso la casa di riposo per anziani di Monteforte d'Alpone (Verona), allo

scopo di prendere quelle misure che la grave situazione del caso impone, per mettere fine a siffatti metodi incivili. (4-12930)

RISPOSTA. — A seguito di una visita ispettiva straordinaria, recentemente effettuata da un funzionario della prefettura di Verona, alla casa di riposo Don Mozzati d'Aprile di Monteforte d'Alpone, gestita dal locale ECA, è stato rilevato, in ordine alla vicenda che ha dato origine alla segnalata inchiesta giudiziaria, che il ricoverato il quale avrebbe subito violenze è Mercè Antonio, di 59 anni, etilista e minorato fisico per artrosi all'anca, monocolo, neurolabile ed affetto da grave insufficienza epatica. La persona che avrebbe usato violenza al Mercè è certo Dian Flaminio di anni 22, ipoevoluto, affetto da oligofrenia, anch'egli ricoverato nell'istituto.

Data l'età non senile e le normali condizioni fisiche, il predetto è utilizzato in modo continuativo in piccoli servizi nell'interno della casa (manutenzione ordinaria, orto, pulizia, commissioni) anche su indicazione del direttore dell'ONP che segue il caso, e ciò prevalentemente a scopo ergoterapico. Lo stesso si presta pure, soprattutto di sera, quando non è in servizio il personale maschile, ad aiutare le suore per particolari necessità riguardanti altri accolti, soprattutto inabili. In una di tali circostanze, il predetto si è trovato, la sera del 13 luglio 1970, a contatto con il Mercè, il quale gli era stato affidato dalla suora del reparto perché fosse aiutato a cambiare la tenuta che aveva sporcato. Sembra che per la resistenza e le reazioni, anche vivaci, del Mercè — il quale avrebbe cercato di allontanare da sé il Dian — questi sia stato costretto ad usare una certa forza per immobilizzarlo. Tuttavia, in presenza della persistente resistenza del Mercè, egli avrebbe desistito poco dopo dal tentativo di fargli indossare gli indumenti consegnatigli dalla suora.

Dopo tale episodio, il Mercè è stato visitato per primo — il 15 luglio — dal medico dell'istituto, il quale gli riscontrava una ecchimosi, aggravata dallo stato di fragilità vasale conseguente alla disfunzione epatica da cui è affetto l'interessato.

Dall'indagine rapidamente effettuata dal medico predetto veniva accertato che si era trattato, in effetti, di una stretta ricevuta nelle circostanze sopra riferite, per cui il sanitario stesso non dava importanza al fatto.

Successivamente, però, una persona estranea all'istituto, incontrato all'esterno il Mercè, lo avrebbe accompagnato presso il dottor Cru-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

si Antonio, medico condotto del luogo, il quale ha poi rilasciato un certificato da cui è nata l'indagine giudiziaria, dato che il certificato stesso riportava diagnosi di « ematoma al braccio sinistro da violenze subite dal paziente e da questi riferite ».

Interpellato in proposito il medico dell'istituto, è stata dallo stesso confermata l'originaria diagnosi di ecchimosi ed esclusa nel modo più assoluto sia la presenza di un ematoma sia la conferma del giudizio del dottor Crusi circa le cause dell'infortunio del Merzi.

Va comunque rilevato che il fatto, a parte le conclusioni cui potrà pervenire l'autorità giudiziaria, non va al di là di un isolato episodio, favorito da circostanze particolari e dalla stessa personalità dei protagonisti, e non può certo accreditare, nella sua singolarità, il sospetto che nell'istituto vengano abitualmente usati inammissibili metodi di violenza.

Comunque, sulla scorta di quanto accertato in sede ispettiva, la prefettura di Verona ha impartito disposizioni all'amministrazione della casa di riposo di Monteforte d'Alpone affinché venga realizzata, con la dovuta speditezza, una migliore organizzazione dei servizi, sì da assicurare che l'assistenza dei ricoverati venga esclusivamente e permanentemente svolta da personale idoneo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per rettificare, con ogni urgenza, la insostenibile situazione venutasi a creare in seno all'ISEF di Napoli a seguito delle conclusioni cui è pervenuta la commissione promossa in sede giudiziaria.

In particolare, richiamata la particolare situazione di confusione in cui viene svolta nel suddetto ISEF l'attività istituzionale, ivi compreso lo svolgimento dei corsi speciali previsti dalla legge n. 932, l'interrogante pone in rilievo la singolare attività di alcuni organi dell'istituto, che provocarono le dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione dell'ISEF conte Gaetani motivate dalle seguenti testuali dichiarazioni: « È altresì mio dovere che siano messi a verbale i motivi che mi hanno indotto a rassegnarvi il mandato: la continua irrefrenabile ingerenza da parte del dirigente tecnico signor Michele Bartoli in competenze per statuto a lui non devolute — ingerenze manifestatesi ancora più in questo ultimo tempo — rende impossibile, a mio

giudizio, la regolare ed oculata amministrazione dell'istituto ».

Più specificamente, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a carico del suddetto signor Bartoli per i seguenti fatti accertati dalla citata commissione di inchiesta:

a) irregolare svolgimento degli esami dallo stesso tenuti per la partecipazione di estranei alle prove medesime;

b) ingiustificata proliferazione dei libri di testo, con conseguente inutile esborso da parte degli allievi (la pubblicazione del volume *La ginnastica in Italia* si è arrestata alle prime 96 pagine, nonostante il pagamento dell'intero costo dell'opera mediante rilascio di apposito buono di consegna intestato all'acquirente);

c) sospetto di illecito nella fornitura agli allievi di una divisa sportiva, di una divisa di parata, di varia attrezzatura sportiva, di un distintivo, il tutto per il prezzo complessivo di lire 66.760, pagabili in venti rate consecutive, garantite da effetti rilasciati in bianco;

d) ingerenza nelle attività studentesche al fine di provocare mutamenti nella direzione dell'istituto, promuovendo allo scopo la costituzione di una apposita associazione studentesca ai cui aderenti sarebbero state promesse facilitazioni anche in sede di esame; ciò anche al fine di ostacolare il regolare svolgimento dei corsi speciali previsti dalla legge n. 932, realizzando per tali metodi, discriminazioni inammissibili tra gli studenti.

Ciò premesso, considerato che quanto meno dai fatti denunciati emergono precise responsabilità di carattere disciplinare, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il ministro intende adottare al fine di restituire serenità e dignità ai futuri insegnanti di educazione fisica di Napoli. (4-11914)

RISPOSTA. — L'interrogazione concerne due argomenti distinti: la situazione amministrativa dell'Istituto superiore di educazione fisica, pareggiato, di Napoli e il comportamento dell'insegnante Michele Bartoli.

Per quanto concerne la prima questione, si fa presente che il grave stato di confusione amministrativa dell'istituto in parola consisteva nel fatto che la direzione dell'istituto stesso non aveva separato, dopo il riconoscimento di quello ad ente morale, il suo bilancio da quello del centro studi, ente promotore.

L'irregolarità era stata già rilevata da un ispettore ministeriale ancora prima che fosse sorta una grave crisi nel funzionamento dell'istituzione.

Il signor P. Gaetani, allora presidente di entrambi gli enti, aveva subito aderito all'invito ministeriale di ovviare al grave inconveniente. Tuttavia, poiché successivamente si era determinato un conflitto insanabile fra la direzione e la presidenza dell'istituto, il Ministero della pubblica istruzione sciolse tali organi e con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1969 procedette alla nomina di un commissario straordinario.

Il commissario suddetto ha provveduto con la propria opera ad eliminare gli inconvenienti lamentati, ha fatto eseguire una verifica amministrativo-contabile dagli ultimi dieci anni, ha disposto che venisse compilato un inventario di tutti i beni dell'istituto, ha curato, con il Banco di Napoli, l'accertamento e l'assegnazione del patrimonio dell'istituto, ha assicurato, in modo particolare, il buon andamento degli studi per l'anno accademico 1969-70. Infatti può affermarsi che nel complesso l'istituto, oggi, ha ripreso in pieno la sua attività istituzionale senza particolari intralci.

A detta di non pochi la situazione di disagio, determinatasi in seno all'ISEF di Napoli, era dovuta al comportamento del professor Michele Bartoli; tant'è che gli studenti dei corsi speciali non avevano esitato a denunciarlo agli organi accademici. L'intervento del presidente e la ratifica del consiglio di amministrazione — in data 18 ottobre 1968 — avevano portato ad una immediata sospensione del Bartoli da ogni attività didattica.

A seguito di esplicita richiesta dello stesso docente, fu nominata una commissione di inchiesta, formata da magistrati, i quali ottennero, allo scopo, regolare autorizzazione dal tribunale.

Le sedute della commissione furono lunghe e laboriose e nulla fu tralasciato per lumeggiare l'attività del predetto professore.

Nella seduta del 9 gennaio 1969, il consiglio di amministrazione, sulla base della relazione della commissione d'inchiesta e prescindendo da altri fatti e circostanze che avevano evidenziata « l'incompatibilità assoluta del Bartoli nell'istituto », deliberò di revocare a tutti gli effetti di legge gli incarichi di insegnamento affidati al Bartoli.

Considerato che l'ISEF di Napoli, ai sensi dell'articolo 22 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, è un istituto di grado universitario, dotato di autonomia didattica, amministrativa e disciplinare, il provvedimento è definitivo; né risulta che l'interessato lo abbia impugnato, nei termini e con le modalità prescritte, presso il Consiglio di Stato.

L'istituto stesso, quindi, nella pienezza della sua autonomia, ha posto riparo alle irregolarità verificatesi nell'andamento amministrativo e didattico rimuovendone la causa — ritenuta principale — riscontrata nel comportamento del professor Bartoli.

Si fa presente inoltre che la relazione della commissione di cui sopra (la quale — si precisa — non ha riscontrato materia soggetta a denuncia all'autorità giudiziaria) è all'esame del Ministero della pubblica istruzione che si riserva di effettuare anche appositi accertamenti ispettivi sulla posizione del professore predetto quale insegnante di educazione fisica in un istituto di istruzione secondaria della provincia di Napoli, per l'adozione di eventuali provvedimenti in relazione anche a tale posizione di stato dell'interessato.

Il Ministro: MISASI.

LEZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a causa della controversia tra il Ministero della pubblica istruzione e la Corte dei conti sulla decorrenza giuridica del servizio i decreti nominativi di nomina per i 1.000 vincitori di concorso che assunsero servizio come presidi il 1° ottobre 1968 non sono stati ancora emanati; e per conoscere i provvedimenti che intende adottare perché a un anno e 9 mesi dall'espletamento del concorso abbia a cessare una situazione per la quale i presidi si trovano in una posizione di sospensione e sono ancora retribuiti col vecchio coefficiente di insegnante. (4-12272)

RISPOSTA. — La graduatoria di merito del concorso a 1.000 posti di preside negli istituti di istruzione secondaria di primo grado è stata registrata alla Corte dei conti il 20 novembre 1969 a rettifica di una precedente graduatoria che costituì oggetto di rilievo.

In attesa della registrazione, si rese indispensabile il conferimento dei posti per supplire alla grave carenza di personale direttivo in un momento di particolare espansione della scuola media: circostanza che, ad avviso degli organi di controllo, renderebbe illegittima la decorrenza 1° ottobre 1968 delle nomine per mancanza del presupposto giuridico, cioè la registrazione della graduatoria definitiva.

Si ritiene tuttavia che ricorrano validi motivi di pubblico interesse a che le nomine conferite mantengano la propria decorrenza

essendosi ormai consolidate posizioni giuridiche che impediscono di disporre la modifica.

In tal senso è stato già risposto alla Corte dei conti che ha rifiutato la registrazione dei decreti formali di nomina relativi ad un concorso analogo per il conferimento di 14 posti di preside nelle scuole medie con lingua d'insegnamento tedesca.

Si assicura comunque che si procederà con sollecitudine non appena superata l'eccezione di legittimità sopra accennata.

Il Ministro: MISASI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere meno gravosa la situazione in cui sono venute a trovarsi le cooperative artigiane di garanzia, le quali, a seguito della circolare del 20 dicembre 1969, n. 308535, non possono ulteriormente usufruire dei benefici finanziari che le camere di commercio, con lodevole iniziativa, avevano sino ad allora concesso a sostegno dell'apprezzata opera di promovimento del credito di esercizio in favore degli artigiani.

Numerosissime cooperative artigiane di garanzia si erano, infatti, avvalse di tali interventi delle camere di commercio, le quali accollendosi gli interessi delle operazioni di credito di esercizio e portando garanzie sussidiarie, si erano rese ampiamente meritevoli nel contribuire allo sviluppo di un importante settore, qual è quello artigiano, che assolve un insostituibile ruolo nell'economia nazionale. (4-11916)

RISPOSTA. — Le direttive impartite per disciplinare gli interventi camerali in materia di finanziamenti alle imprese appartenenti ai vari settori produttivi ed in particolare a quello artigiano e commerciale, sono state adottate in attuazione delle indicazioni programmatiche contenute nel piano per lo sviluppo economico quinquennale.

Poiché per il settore artigiano il piano pone in evidenza la necessità di provvedere all'aumento della produttività e al miglioramento della capacità di esportazione, nonché alla valorizzazione dell'artigianato, questo Ministero ha suggerito alle camere la integrazione della garanzia prevista dal fondo centrale di garanzia per i finanziamenti per investimenti produttivi ed ha indicato forme di intervento per la qualificazione artigiana.

Questo Ministero si è anche preoccupato che l'applicazione delle nuove direttive abbia luogo con la opportuna gradualità e non determini specie per quanto attiene alla cessazione delle agevolazioni camerali in materia di credito di esercizio — alcuna difficoltà nell'andamento delle imprese.

Allo scopo di assicurare detta gradualità e di non arrecare alcuna difficoltà alle imprese, questo Ministero ha precisato che le camere possono continuare a far fronte agli oneri derivanti dalle operazioni di credito di esercizio in corso per le quali siano stati già assunti impegni entro il decorso esercizio fino al completo ammortamento dei relativi mutui.

In particolare, per quanto concerne le cooperative artigiane di garanzia, questione che ha formato oggetto dell'interrogazione, considerate le loro finalità, quali sono specificate dall'articolo 2, primo comma, dello statuto-tipo, è stato consentito alle camere di effettuare iniziative a loro favore, concorrendo al fodo di garanzia da esse costituito ovvero prestando fideiussione in aggiunta alle garanzie del fondo stesso.

Il Ministro: GAVA.

MAGGIONI E VALEGGIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali motivi hanno indotto il ministro competente a non passare alla nomina del commissario straordinario dell'azienda di cura e soggiorno di Salice Terme (Pavia), importante stazione termale dell'oltrepò pavese, stante le dimissioni avanzate a suo tempo e presentate tramite il prefetto al competente Ministero.

Sino ad oggi, difatti, non è stata presa ancora alcuna decisione circa la nomina del commissario straordinario il che comporta un evidente stato di carenza nell'organizzazione turistica periferica in provincia di Pavia con grave pregiudizio dell'andamento della stessa stagione turistica. (4-12920)

RISPOSTA. — Non si ritiene di procedere alla nomina di un commissario straordinario presso l'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Salice Terme, sia perché sono in corso gli adempimenti per la scelta del nuovo presidente, sia perché la situazione di quell'ente non è tale da giustificare l'adozione del provvedimento straordinario previsto dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042.

Il Ministro: MATTEOTTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per chiedere — perdurando la volontà della camera dei rappresentanti statunitense, di votare il progetto di legge Mills, e d'altro canto rimanendo vivi i timori più volte rappresentati dallo stesso presidente Nixon circa le conseguenze negative che andrebbero ad avere eventuali scelte protezionistiche nella politica commerciale statunitense — quali ulteriori iniziative, dopo quelle avanzate negli USA a Bruxelles ed a Ginevra, il competente Ministero intenda prendere.

Il progettato contingentamento delle importazioni negli USA dei tessili e delle calzature, viene a particolarmente interessare il nostro paese e, per quanto attiene alle calzature — l'economia della provincia di Pavia, che ha in Vigevano il centro calzaturiero più importante di tutta Italia — in un momento in cui si ha un ulteriore considerevole incremento di esportazione in USA.

Difatti, Vigevano negli ultimi anni ha colà esportato calzature per 2 milioni e 464.745 dollari USA nel 1966; 2 milioni 753.809 per il 1967 e 3 milioni 990.926 per il 1968. (4-13126)

RISPOSTA. — Le misure protezionistiche contenute nel summenzionato disegno di legge vengono negativamente commentate non solo dalla maggior parte degli ambienti economici americani, ma anche dai più autorevoli esponenti dell'amministrazione, e lo stesso segretario di Stato, nel corso di una conferenza stampa del 15 luglio 1970, ha manifestato le sue più vive preoccupazioni per detto disegno di legge che, al suo avviso, è suscettibile di creare seri problemi al commercio mondiale.

Dato che, per altro, il testo del provvedimento in parola prevede anche la facoltà del presidente di non applicare contingenti nei casi in cui le importazioni non siano considerate dannose, oppure quando l'imposizione di contingenti sia considerata contraria agli interessi nazionali, non si esclude in USA che il presidente, ben consapevole delle ripercussioni che potrà avere una svolta involutiva della politica commerciale, per evitare gravi conseguenze al commercio mondiale possa fare uso del diritto di veto.

Da parte sua il ministro del commercio con l'estero, in occasione della sua visita a Washington, non ha mancato di rinnovare l'espressione della viva preoccupazione italiana per i pericoli connessi con l'evoluzione

protezionistica degli Stati Uniti ed ha diretto al segretario del commercio una dichiarazione scritta mettendo in evidenza i maggiori danni che deriverebbero alle esportazioni italiane dalle misure restrittive in corso di esame.

Nel contempo, sempre in relazione al cennato progetto Mills, sono stati forniti alle associazioni di categoria competenti per i due principali settori minacciati di contingentamento — tessili e calzature — dei congrui contributi per una azione di difesa delle nostre esportazioni, da svolgere in collaborazione con gli ambienti americani interessati a uno sviluppo delle stesse ed in genere al perseguimento di una politica commerciale non protezionistica.

Da un punto di vista più generale, si è dato corso a varie iniziative promozionali, in vista anche del possibile incremento dei nostri traffici di esportazione verso altri mercati, al fine di consolidare le posizioni già acquisite ed acquistarne delle nuove come risulta da numerose manifestazioni fieristiche previste all'interno ed all'estero, alle quali non è mai mancato l'apporto ministeriale, al fine di ottenere una sempre maggiore apertura del ventaglio operativo.

Si segnalano, ad esempio, le mostre autonome italiane per le calzature che hanno avuto luogo, nei mesi di maggio e giugno 1970 a Sydney ed a Melbourne, nonché quelle che saranno realizzate nel prossimo autunno, per i tessuti, nei medesimi centri.

Altre iniziative del genere, tendenti appunto all'acquisizione di nuovi mercati per le nostre produzioni dei settori in argomento, sono intanto allo studio per l'inserimento nel programma promozionale per il 1971, in corso di definizione.

Non può per altro non rilevarsi che i dati ISTAT relativi ai primi cinque mesi del 1970 registrano un ulteriore, benché lieve, progresso quantitativo delle esportazioni di calzature di pelli, unito ad un consistente aumento dei valori (88.654.719 paia per un valore di 171,1 miliardi di lire, a fronte di 87.010.794 paia per un valore di 147,1 miliardi esportati nell'analogo periodo del 1969).

Essendo, per altro, la complessa situazione in giornaliera evoluzione, si può assicurare che da parte del Governo italiano si continuerà a vigilare con ogni mezzo a tutela delle nostre correnti di esportazione verso il mercato statunitense.

Il Ministro: ZAGARI.

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere se risultino vere le notizie apparse sulla stampa quotidiana della cronaca umbra secondo cui il comitato interministeriale per la programmazione ospedaliera non avrebbe tenuto conto della segnalazione del comitato regionale per la programmazione ospedaliera di Perugia, il quale in data 19 settembre 1969, fra le proposte di intervento prioritarie per la provincia di Perugia formulate in base a quanto previsto dalla legge 20 giugno 1969, n. 383, per gli anni finanziari 1969-70 proponeva per l'adeguamento e sistemazione delle strutture dell'ospedale di Gubbio (Perugia) lire 140 milioni e poneva lo stesso nell'ordine della graduatoria al terzo posto in considerazione dell'urgenza dei lavori.

Per sapere se una tale grave decisione faccia supporre l'ingiustificato accantonamento del problema ospedaliero eugubino per il quale sono in corso solleciti lavori di ristrutturazione del progetto generale secondo i criteri della legge 12 febbraio 1968, n. 132, determinando nocimento al funzionamento del plesso ospedaliero e rendendo insufficienti i lavori che saranno affrontati con i 100 milioni di mutui concessi in data 30 dicembre 1969 dalla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione dei servizi generali.

Per sapere se, dopo la mortificazione dell'ospedale di Gubbio per la mancata qualificazione a « provinciale » intenda intervenire per non aggiungere altro danno, concedendo il richiesto finanziamento di lire 140 milioni in considerazione della validità e della giustezza delle regioni esposte in accoglimento della proposta del comitato regionale per la programmazione ospedaliera di Perugia.

(4-10751)

RISPOSTA. — In sede di programmazione nazionale ospedaliera, rispetto al piano degli interventi prioritari proposti dal CRPO dell'Umbria, nello stralcio del programma di finanziamento ospedaliero approvato, sono state assegnate alla detta regione lire 1.400.000.000 su lire 2.269.000.000 richieste.

Gli stanziamenti in favore dell'edilizia ospedaliera, modesti in rapporto alle notevoli istanze, hanno purtroppo imposto di dover effettuare una scelta prioritaria tra i finanziamenti delle opere ospedaliere di Foligno e di Gubbio; scelta che ha evidenziato, allo stato attuale, la necessità di un più proficuo finanziamento dei lavori dell'ospedale di Foligno.

Quanto sopra premesso non comporta, comunque, l'accantonamento del problema riguardante l'ospedale di Gubbio.

Va, infatti, tenuto presente che ai nuovi finanziamenti delle strutture ospedaliere si perverrà sulla base delle ulteriori previsioni del piano regionale ospedaliero e del programma ospedaliero nazionale.

Il Ministro: MARIOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ENEL, cui è stato affidato l'incarico di accertare con adeguata istruttoria, come prescrive la legge, se esistono le condizioni per la concessione al comune di Spoleto (Perugia) della locale azienda elettrica municipalizzata, nata nel 1902 (che è una delle più antiche d'Italia) rimasta in vita fino al 1928 per poi passare in affitto all'ONES, ha espresso il parere negativo provocando la reazione del comune.

Per sapere se sia vero che nel condurre la predetta istruttoria l'ENEL ha operato una valutazione prendendo in esame l'intero comprensorio servito dall'azienda municipalizzata che allargandosi ben oltre il comune di Spoleto investe altri 13 comuni, quando la azienda stessa dovrebbe contenere il suo servizio entro gli stretti confini comunali, e se sia vero o meno che la predetta azienda municipalizzata sia carente dal punto di vista della economicità e della efficienza, ed abbia una tranquillante capacità di essere e di svilupparsi.

Per sapere se ritenga opportuno ed urgente, ad evitare l'attuale perdurante situazione di incertezza sul destino del plesso elettrico, privato per questo delle necessarie miglioni ed escluso da un adeguato inevitabile potenziamento, che contribuisce a rendere più critica la situazione economica spoletina caratterizzata dall'assenza dell'industria, e di ogni valida prospettiva come pure dal progressivo spopolamento, disporre per una ulteriore istruttoria condotta in contraddittorio con il comune di Spoleto sotto l'egida del Ministero, ed in un clima di costruttiva collaborazione, si da consentire una ristrutturazione del servizio elettrico del già tanto provato comprensorio spoletino. (4-11278)

RISPOSTA. — Con decreto in data 28 luglio 1969 questo Ministero ha autorizzato l'ENEL ad adottare i provvedimenti di sua compe-

tenza in ordine alla domanda di concessione di esercizio di attività elettriche presentata dal comune di Spoleto.

Nel dispositivo del provvedimento sono stati posti in evidenza — al fine di mettere in grado l'ENEL di accertare se l'impresa elettrica del comune di Spoleto presentasse o meno i requisiti di idoneità previsti dalle direttive predette impartite per il rilascio delle concessioni agli enti locali — taluni aspetti della situazione dell'azienda elettrica comunale (risultati della gestione capacità di autofinanziamento, stato degli impianti, condizioni di manutenzione e di esercizio, continuità e regolarità dell'erogazione di energia elettrica) a conoscenza di questo Ministero.

Il consiglio di amministrazione dello ENEL, con delibera in data 19 dicembre 1969, n. 6620, ha respinto la domanda di concessione del comune di Spoleto motivando detto diniego in relazione alle direttive del CIPE del 31 luglio 1967.

La motivazione addotta dall'ENEL a sostegno del diniego si articola in una serie di valutazioni riflettenti lo stato degli impianti eserciti dall'azienda, la qualità del servizio da essa reso alla collettività e all'andamento economico della gestione con particolare riferimento allo stato di progressivo indebolimento dell'impresa, la quale, nella ipotesi di una sua ulteriore permanenza operativa, risulterebbe gravata da oneri tanto rilevanti da non consentire la migliore utilizzazione e l'ulteriore potenziamento degli impianti con i minimi costi di gestione.

Alla stregua di tali valutazioni l'ENEL ha pertanto ritenuto che il comune di Spoleto non sia in possesso dei requisiti di idoneità occorrenti per l'assentimento della concessione ed al riguardo si è richiamato anche alle deficienze riscontrate nel servizio della azienda municipale, deficienze che diedero luogo, in conformità a quanto previsto dalla legge, all'adozione di provvedimenti d'urgenza nei confronti dell'azienda, diretti ad eliminare le principali carenze nel servizio di distribuzione dell'energia elettrica.

In merito poi a quanto fatto presente nel secondo capoverso dell'interrogazione di che trattasi si osserva che il giudizio dell'ENEL è stato formulato a seguito di accertamenti eseguiti nell'intero comprensorio, in quanto diretti a giudicare il grado di efficienza della impresa, ma con espresso riferimento alle ipotesi di prosecuzione del servizio nell'ambito del solo territorio del comune di Spoleto.

Per quanto riguarda poi la opportunità prospettata di disporre per una ulteriore

istruttoria in contraddittorio con il comune di Spoleto e sotto l'egida di questo Ministero, si rileva che la procedura stabilita dal Consiglio di Stato con decisione del 24 gennaio 1969 attribuisce alla competenza di questo Ministero l'emanazione dell'atto di autorizzazione all'ENEL.

A questa fase fa seguito l'assentimento o meno della concessione di competenza dell'ENEL al quale spetta la valutazione della azienda sulla base dei requisiti richiesti dalla legge e dalle direttive del CIPE.

Il comune di Spoleto ha proposto quindi ricorso dinanzi al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, sia avverso il decreto ministeriale di autorizzazione, sia avverso il diniego di concessione deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ENEL.

Frattanto l'azienda elettrica municipalizzata del suddetto comune ha rappresentato a questo Ministero, con una relazione tecnica ed una amministrativa, le proprie osservazioni sulla deliberazione suddetta.

A tutt'oggi questo Ministero non ha adottato il provvedimento di trasferimento dell'impresa, in quanto ha ravvisato l'opportunità di trasmettere copia delle relazioni di cui sopra all'ENEL, con invito di esaminarle in relazione alla delibera di diniego di concessione già adottata e di voler far conoscere a questo Ministero il proprio avviso al riguardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

MONASTERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover proporre l'istituzione, anche per il prossimo anno scolastico, presso l'istituto professionale statale di Brindisi per il commercio, di un corso sperimentale biennale, quale previsto dalla legge 27 ottobre 1969, n. 754, cui possano accedere i giovani licenziati dalle sezioni triennali) per addetti alla contabilità, per segretari di azienda e per addetti ai trasporti.

I giovani del terzo anno auspicano particolarmente che i corsi predetti siano istituiti con tempestività al fine di evitare che, nel dubbio, debbano sottoporsi all'onere della preparazione ad esami di idoneità presso altri istituti. (4-12143)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 21 ottobre 1969, n. 754, nella provincia di Brindisi sono stati autorizzati 4 corsi sperimentali

(due presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato e per le attività marinare, uno presso l'istituto professionale femminile e l'altro presso l'istituto professionale alberghiero), che hanno cominciato a funzionare con l'inizio del corrente anno solare per le difficoltà incontrate nel reperire docenti particolarmente qualificati per i corsi medesimi.

Per il prossimo anno scolastico, i corsi in parola potranno iniziare il loro funzionamento con tempestività, in considerazione che, per le operazioni relative al conferimento degli incarichi d'insegnamento, sono state già impartite le opportune disposizioni (circolare ministeriale 12 maggio 1970).

Il Ministro: MISASI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della marina mercantile e della sanità.* — Per sapere quali risultanze abbiano dato — e con l'adozione di quali provvedimenti — le indagini tecniche e giudiziarie che il comando della capitaneria di porto di Brindisi ha provocato dopo che, la mattina del 9 gennaio 1970, un proprio servizio di vigilanza aveva colto, in flagrante, personale dello stabilimento industriale Aminova mentre, da bordo di una bettolina, scaricava in mare rilevanti quantitativi di sostanze chimiche residue del processo di produzione del glutammato monosodico.

Risulta all'interrogante che già da tempo le periodiche imponenti morie di pesci (particolarmente rovinosa quella della fine del mese di marzo 1967), verificatesi nel porto di Brindisi ed in prossimità del litorale antistante erano state attribuite, negli ambienti portuali e particolarmente dei pescatori, a delittuosi scarichi di sostanze chimiche velenose, di cui era stata sospettata la citata industria. Gli accertamenti effettuati dagli organi sanitari locali nonché dall'istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario dei prodotti della pesca (del cui esito veniva data notizia all'interrogante, dal ministro della marina mercantile dell'epoca, in risposta ad una interrogazione del 7 aprile 1967) mettevano, difatti, in evidenza che le acque del porto di Brindisi avevano « subito una condizione transitoria di tossicità acuta, dannosa agli ecosistemi naturali » ed attribuivano la moria dei pesci ad « un fatto del tutto accidentale ed eccezionale, estraneo alla normale e regolare attività che si svolge nel porto di Brindisi ».

La gravità sia dei rischi cui è esposta la salute pubblica, sia del danno che ne hanno ricevuto e ne ricevono i pescatori, gli allevatori di mitili e le attività turistiche impone l'adozione di misure preventive molto rigorose e la punizione veramente esemplare dei responsabili. Non può evidentemente accettare la pubblica opinione che, mentre si perseguono, talvolta con severità, pescatori rei (non di rado per estrema necessità) di ben minori infrazioni alle leggi ed ai regolamenti, restino impuniti i responsabili di fatti delittuosi di tanta rilevanza, fatti, consapevolmente e freddamente perpetrati, solo per realizzare assurde economie aziendali, ai danni della collettività, e conseguire maggiori profitti.

L'interrogante chiede, infine, se siano in grado di confermare la notizia di stampa secondo la quale proprietari o direttori tecnici di 15 grandi industrie, responsabili dello scarico di sostanze tossiche nei corsi d'acqua e nei canali collegati nel porto di Ravenna, sarebbero stati chiamati a rispondere dei delitti previsti dagli articoli 439 e 452, comma terzo del codice penale. (4-12250)

RISPOSTA. — L'episodio del 9 gennaio 1970 è all'esame dell'autorità giudiziaria di Brindisi in base a rapporto della capitaneria di porto di quella città la quale, a mezzo dei propri agenti addetti al servizio di vigilanza, ebbe ad accertare che, effettivamente, in quel giorno, alcuni dipendenti della società Aminova avevano versato nelle acque del seno di levante del porto interno di Brindisi i residui della lavorazione industriale provenienti dallo stabilimento di detta società.

Gli accertamenti tecnici disposti dalla stessa autorità giudiziaria sui campioni dei residui reperiti, intesi a controllare una loro eventuale capacità deleteria della fauna marittima ed il grado di tossicità, pur avendo escluso l'esistenza di sostanze ad alto potere avvelenante, quali l'acido cianidrico, l'idrogeno solforato, l'arsenico, ecc., hanno riscontrato però nei reperti la presenza dell'ammoniaca che, per il fatto di essersi concentrata nelle acque del porto interno di Brindisi, quasi completamente chiuso, con scarsa ventilazione e con tutte le caratteristiche di un lago, ha prodotto una azione deleteria sulla ittio-fauna esistente nel porto stesso.

È stato iniziato procedimento penale nei confronti dell'ingegner Tarantino Francesco, direttore dello stabilimento Aminova e di altre persone, per i reati di cui all'articolo 15

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

lettere *D* e *E* della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima, nonché per violazione dell'articolo 1 dell'ordinanza del comandante della capitaneria di porto e del compartimento marittimo di Brindisi del 14 ottobre 1969, n. 46, che vieta il versamento in mare di acqua usata per il lavaggio delle tubazioni o di altri liquidi inquinanti nell'ambito del porto e lungo la costa del compartimento, entro i limiti delle acque territoriali.

Va per altro rilevato, secondo i chiarimenti forniti dal dicastero della sanità, che le morie di pesci e di molluschi verificatesi anche nel passato non possono farsi risalire — in base alle indagini effettuate da un apposito comitato tecnico sanitario — ad una causa unica, ma allo stato di cronico, costante, inquinamento delle acque del porto di Brindisi, con conseguente grave decadimento dei poteri autodepuratori delle acque stesse, dovuto ad una molteplicità di fattori, quali lo scarico in mare di prodotti di rifiuto provenienti dagli insediamenti industriali ubicati nell'ambito portuale e nella cerchia cittadina ed il convogliamento diretto in mare da parte della rete fognante, priva di impianti di depurazione, di liquami domestici e di sostanze chimiche di uso domestico o civile (detergenti sintetici, insetticidi, ecc.). Per eliminare tali gravi inconvenienti è prevista, da parte delle amministrazioni e degli enti tecnici interessati, la adozione di un complesso di interventi diretti a risanare le acque del porto di Brindisi.

Riguardo all'ultima parte della interrogazione, concernente il porto di Ravenna, risulta, in base alle notizie pervenute dalla procura generale di Bologna, che presso l'autorità giudiziaria di quella città sono in corso a carico dei legali rappresentanti di dette, dodici procedimenti penali per il reato di cui agli articoli 439 e 452 del codice penale (avvelenamento colposo di acque per aver scaricato sostanze tossiche in corsi d'acqua e canali collegati col porto della predetta città di Ravenna).

Risulta inoltre che ad altre otto ditte, che fanno uso di depuratori, è stato dato avviso di procedimento in relazione a fatti per i quali sono state disposte perizie dirette a stabilire la tossicità o meno degli scarichi e la efficienza degli impianti di depurazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

MONASTERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di prendere le iniziative necessarie ad

assicurare al rione La Rosa, recentemente costruito nella città di Brindisi ed abitato da circa 50 famiglie di braccianti, il regolare recapito della posta e la disponibilità di una cabina telefonica per i rapporti urbani ed interurbani, a teleselezione. (4-12851)

RISPOSTA. — A seguito della recente riorganizzazione del servizio di recapito della corrispondenza a Brindisi, il rione La Rosa è stato incluso, ai fini del recapito stesso, in un quartiere urbano.

Per quanto riguarda il servizio telefonico si informa che la società concessionaria SIP ha provveduto all'installazione in detto rione di un telefono pubblico per collegamenti urbani ed interurbani e che il relativo impianto è stato attivato il 19 agosto 1970.

Il Ministro: BOSCO.

MUSSA IVALDI VERCELLI, LEVI ARIAN GIORGINA E AMADEI LEONETTO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere — poiché la competente commissione non ha ancora comunicato, a oltre 40 giorni dalla richiesta, il suo deliberato sulla rappresentabilità per tutto il pubblico, compresi i minori di 18 anni, dell'opera teatrale ispirata al messaggio ed al pensiero di don Milani, un'opera messa in scena dalla compagnia Renzo Giovanpietro e dal « Teatro Z » per invito dell'assessore all'istruzione ed ai problemi della gioventù e destinata in modo particolare agli studenti delle scuole secondarie della città di Torino — se si ravvisi la necessità di un immediato intervento dell'autorità politica per rendere possibile la rappresentazione di un lavoro di alto valore morale ed educativo, secondo il proposito unanime del consiglio di amministrazione comunale di Torino; e per sapere inoltre se si reputi tale intervento tanto più necessario quando si tenga presente che un simile ritardo nella risposta, equivalente di fatto ad un diniego, perché è ormai superata la data programmata dello spettacolo, legittimerebbe il sospetto che si voglia esercitare una incomprensibile ed inammissibile censura ideologica, in piena violazione del dettato costituzionale ed in stridente contrasto con la coscienza civile dei nostri giorni. (4-11751)

RISPOSTA. — Premesso che i pareri espressi dalla commissione di revisione teatrale, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, sono

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

vincolanti per cui il ministro del turismo e dello spettacolo non può concedere autorizzazioni in difformità di tali pareri, va precisato che l'opera teatrale ispirata al pensiero di don Milani era stata vietata ai minori degli anni 18 su conforme parere della commissione di primo grado.

Successivamente, la commissione di revisione teatrale di secondo grado, accogliendo il ricorso presentato dalla compagnia, espresse parere favorevole alla rappresentazione per tutti dell'opera suddetta.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) come vengano banditi i corsi per aspiranti segretari comunali presso la *Pro Deo* di Roma, Torino, Palermo e Cagliari;

b) con quali fondi vengano finanziati e se, fino ad oggi, se ne sia reso il conto;

c) il costo di tali corsi, la durata e il titolo rilasciato a conclusione degli stessi; in particolare se sia esatto che il conseguimento del titolo non dà ai frequentatori alcuna garanzia sullo stato giuridico, né sulle sedi sempre disagiatissime, né sui trasferimenti, quasi sempre impossibili in quanto necessita il gradimento delle due amministrazioni;

d) se sia esatto che questi corsi altro fine non hanno se non quello di attirare giovani laureati, specie dall'Italia meridionale, grazie al miraggio di ottime sistemazioni, che poi, in contrario, si trasformano in assegnazioni di sedi disagiate, con sospensione di stipendio per mancanza di fondi, con l'impossibilità di reperire un alloggio dignitoso per le famiglie.

(4-12702)

RISPOSTA. — La formazione e la preparazione professionale dei segretari comunali rientra, a norma dell'articolo 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604, tra i compiti istituzionale del Ministero dell'interno, che vi provvede attraverso l'organizzazione di appositi corsi di studio, il cui fine precipuo è quello di affiancare agli amministratori funzionari esperti e capaci di assicurare la tempestività e la precisione nella azione amministrativa.

A tale scopo questo Ministero ha istituito, fin dal 1955, un corso di studi per aspiranti segretari comunali presso l'università *Pro Deo* di Roma.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 8 giugno 1962, n. 604, che ha prescritto per

l'accesso alla carriera il possesso della laurea in giurisprudenza o di altra equipollente, poiché era stata avvertita la carenza di segretari comunali, al fine di promuovere una più estesa partecipazione di candidati agli appositi concorsi, sono stati istituiti, con inizio dall'anno accademico 1966-1967, un corso presso la università di Cagliari e, con inizio dall'anno accademico 1968-1969, due altri corsi presso le università di Torino e Palermo.

Tali corsi vengono indetti con decreto ministeriale ed i relativi bandi vengono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica; ai bandi stessi viene, inoltre, data la più ampia pubblicità attraverso la stampa e gli enti locali

Sono ammessi ai concorsi i candidati in possesso della laurea in giurisprudenza o di altra equipollente e la graduatoria, per ogni singolo corso di studio, viene formata, sulla base dei titoli prodotti dai candidati, da una apposita commissione, di cui fa parte un segretario comunale, in servizio di ruolo, in rappresentanza della categoria.

Ciascun corso ha la durata di un anno accademico e ad ogni allievo, in esecuzione dei rispettivi bandi, viene corrisposta una borsa di studio di lire 80 mila, ridotta a lire 40 mila per i residenti nel capoluogo ove ha sede il corso.

Agli allievi che superano gli esami finali con una media non inferiore a nove decimi, viene corrisposto un premio di profitto, *una tantum*, di lire 50 mila.

Per i quattro corsi organizzati, nell'anno accademico 1968-1969 presso le università *Pro Deo* di Roma, di Cagliari, Torino e Palermo, ai quali sono stati ammessi 250 allievi (100 a Roma e 50 per ciascuna delle altre 3 università) sono state complessivamente spese lire 156.174.175.

I corsi stessi vengono finanziati con i fondi all'uopo previsti dall'articolo 42 della legge 8 giugno 1952, n. 604.

L'erogazione delle spese per il loro funzionamento avviene per il tramite della prefettura del capoluogo ove ha sede il corso, su accreditamenti disposti dalla prefettura di Roma, d'ordine del Ministero dell'interno.

Le prefetture interessate, al termine di ciascun corso, rassegnano il conto delle spese effettuate con imputazione alla categoria « Servizi speciali non aventi attinenza con il bilancio dello Stato », delle rispettive contabilità speciali.

Quanto sopra in conformità dell'ordinamento contabile previsto dal medesimo articolo 42 della citata legge n. 604 del 1962.

Al termine d'ogni corso, gli allievi sostengono esami nelle materie che hanno formato oggetto degli insegnamenti e sono quindi avviati presso amministrazioni comunali per un tirocinio pratico della durata di almeno un mese.

A coloro che superano con profitto tali prove viene rilasciato dal Ministero un « diploma di aspirante segretario comunale », che costituisce titolo valutabile sia nel concorso per il passaggio in ruolo, sia, successivamente, per la progressione in carriera.

Gli allievi che conseguono il diploma vengono immediatamente utilizzati in qualità di supplenti o reggenti presso amministrazioni comunali prive del titolare, considerato che su 7 mila segretari comunali esistenti nel nostro paese, se ne rendono annualmente vacanti oltre 250.

Pertanto, l'organizzazione dei corsi consente di corrispondere anche a tale inderogabile esigenza.

Ma i risultati dell'attività svolta dal Ministero in questo specifico settore, per corrispondere alle sopraccennate esigenze, si sono, altresì, dimostrati largamente positivi per quanto riguarda la partecipazione ai pubblici concorsi per l'immissione in carriera.

I quattro corsi di preparazione per aspiranti segretari comunali hanno favorito una assai più larga partecipazione di giovani laureati al concorso per la nomina alla qualifica iniziale.

Infatti, mentre nel 1962, dopo l'entrata in vigore della legge n. 604, chiesero di partecipare a tale concorso 147 candidati, a quello indetto nel maggio dell'anno 1969 il numero di essi è stato di circa 600, con possibilità, quindi, di una effettiva selezione dei candidati stessi e del conferimento della nomina ad elementi in possesso di adeguata preparazione.

Circa l'assegnazione delle sedi, deve precisare che, a norma dell'articolo 8 della citata legge n. 604, i vincitori dei concorsi, periodicamente indetti ed espletati, per la nomina alla qualifica iniziale, devono essere assegnati alle segreterie comunali che risultino, nelle singole province, prive del titolare alla data del 30 giugno di ogni anno.

Ai sensi dell'articolo 43 di tale legge i comuni, dichiarati sedi disagiate hanno, per altro, l'obbligo di fornire l'alloggio al segretario o di corrispondergli una indennità sostitutiva, disposizione questa che non è prevista per la quasi totalità degli impiegati statali.

Si fa, infine, presente che l'articolo 28 della legge stessa, nel rispetto dell'autonomia dei

comuni e delle posizioni dei singoli segretari, prescrive che i trasferimenti possono essere disposti, con provvedimento motivato, su richiesta o previo parere delle amministrazioni interessate.

Per altro i segretari, progredendo in carriera, possono ottenere il trasferimento da sedi minori a sedi più importanti mediante concorso ed, in tal caso, non è invece richiesto dalle norme in vigore il parere delle amministrazioni comunali, in quanto le assegnazioni vengono disposte in base al posto occupato dai candidati nelle rispettive graduatorie ed alle aspirazioni dagli stessi espresse.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato ancora emanato il decreto concernente il regolamento e l'esecuzione della legge 24 dicembre 1969, n. 990, sulla assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, nonostante sia scaduto il termine di sei mesi fissato dall'articolo 42 della citata legge. (4-12961)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, è stato sottoposto al parere della commissione consultiva per le assicurazioni private in apposita riunione convocata il 29 luglio 1970, avendo tale adempimento carattere obbligatorio ai sensi dell'articolo 77 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959.

Il ritardo di qualche mese sul termine di sei mesi indicato nell'articolo 42 della legge — termine soltanto ordinatorio e non perentorio — per l'emanazione del regolamento, va attribuito all'importanza e complessità della regolamentazione, composta di ben 72 articoli.

La legge n. 330 infatti ha un contenuto piuttosto programmatico e di quadro e prevede numerosi rinvii in sede di regolamentazione per diversi punti più strettamente tecnici, la cui complessità ha richiesto il superamento di notevoli difficoltà.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

Il testo approvato dalla commissione si trova ora, per l'ulteriore parere di legge, al Consiglio di Stato che lo esaminerà nel corrente mese di settembre 1970.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che gli insegnanti di ruolo ordinario di materie tecniche, provenienti dalle scuole di avviamento professionale furono, con la scomparsa di predette scuole, assegnati a scuole sparse in tutta Italia ma ottennero poi assegnazioni provvisorie in sedi vicine al luogo di residenza — se ritenga opportuno, nel compilare la apposita circolare, aggiungere una postilla che consenta ai suddetti insegnanti con qualifica non inferiore a valente, di chiedere la conferma dell'assegnazione provvisoria per l'anno 1970-71, in considerazione del grave stato di disagio in cui verrebbero a trovarsi gli insegnanti stessi per la difficoltà, ad età avanzata, di spostarsi con la famiglia e degli effetti negativi che verrebbero a ripercuotersi sull'insegnamento, esistendo già una preoccupante carenza di personale negli istituti professionali. (4-11283)

RISPOSTA. — Gli insegnanti di che trattasi hanno potuto avvalersi della disposizione, contenuta nella circolare dell'11 luglio 1970, n. 238, che ha disciplinato le assegnazioni provvisorie per l'anno scolastico 1970-71, con la quale è stata prevista la conferma nell'assegnazione provvisoria di insegnanti appartenenti ad altri ordini di scuola.

Il Ministro: MISASI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre perché dall'ufficio provinciale delle poste di Salerno vengano adottati gli accorgimenti del caso al fine di eliminare lo sconcio che dura da anni in Montecorvino Rovella. Nell'ufficio postale di quel comune coloro che devono riscuotere la pensione sono invitati a sostare all'aperto, fuori l'ufficio, per diverse ore in attesa del loro turno.

Ciò avviene in tutte le stagioni con evidente grave disagio per gli interessati.

È già di per sé grave la insensibilità dei responsabili dell'ufficio postale di Montecorvino Rovella di fronte ad un problema così

umano ed indubbiamente di non difficile soluzione, ma ancor più deprecabile sarebbe la indifferenza degli organi centrali. (4-12880)

RISPOSTA. — È stato disposto apposito sopralluogo ispettivo presso l'ufficio di Montecorvino Rovella, dal quale è risultato che la superficie di circa metri quadrati 46, destinata ad atrio per il pubblico, è pienamente sufficiente a contenere i pensionati nei giorni di scadenza delle pensioni.

In ogni caso, al fine di evitare lunghe attese nei primi giorni di pagamento delle pensioni, è stata richiamata la particolare attenzione del dirigente l'ufficio stesso sull'opportunità di scaglionare il pagamento in giorni diversi secondo l'ordine alfabetico dei pensionati. Inoltre si procederà tra breve a sperimentare il sistema del pagamento a domicilio delle pensioni INPS mediante consegna agli interessati di un libretto di assegni circolari girabili. Se l'esperimento darà favorevoli risultati esso sarà esteso a tutto il territorio italiano.

Il Ministro: BOSCO.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se sia a conoscenza della circolare del 26 marzo 1970 della direzione generale delle accademie e biblioteche che fa divieto di mantenere l'impiego in uno stesso istituto di impiegati che siano congiunti, parenti o affini fino al quarto grado; se ritenga che la norma regolamentare del 1907 che ciò prescriveva sia ormai desueta e superata dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che nulla di ciò prescrive per gli impiegati dello Stato; quali siano gli inconvenienti cui la sopra citata circolare fa riferimento; se siano da valutare le situazioni di impiego sulla base di criteri oggettivi di rendimento, di merito e di competenza del tutto estranei a considerazioni di parentela; se ritenga infine che l'attuale situazione (difficoltà di trasporti, carenza di mense e di infrastrutture civili) renda invece consigliabile, ovviamente ove ne esistano validi presupposti oggettivi, l'assegnazione di un comune luogo di lavoro a membri dello stesso nucleo familiare, e ciò in vista del loro rendimento sul lavoro. (4-12352)

RISPOSTA. — La circolare del 26 marzo 1970 non sembra in contrasto con le vigenti disposizioni, dal momento che la norma re-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

golamentare del 1907, richiamata non risulta formalmente abrogata.

Comunque, si fa presente che alla emanazione della circolare stessa hanno presieduto criteri di opportunità, in particolare la necessità di eliminare inconvenienti, verificatisi in passato, per il personale legato da gradi di parentela, appartenente a qualifiche diverse, in relazione di subordinazione gerarchica.

Si precisa inoltre che la circolare non fa divieto di mantenere in uno stesso istituto impiegati che siano congiunti, parenti o affini al quarto grado, ma si limita a chiedere ai direttori degli istituti bibliografici dipendenti, un preciso elenco di coloro per i quali si verifica la condizione di parentela, nonché gli opportuni suggerimenti per le possibili soluzioni, d'intesa — se necessario — fra i vari istituti della medesima città.

Di conseguenza l'amministrazione procederà ad un esame caso per caso ed adotterà provvedimenti adeguati alle situazioni particolari.

Il Ministro: MISASI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda emanare una ordinanza che inquadri i docenti di materie tecniche commerciali nelle scuole di avviamento commerciale nei ruoli degli istituti tecnici commerciali.

L'interrogante fa presente che la categoria di docenti, pur avendo vinto un concorso, ora non viene utilizzato, nonostante la norma, di cui all'articolo 18 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della scuola media.

(4-11980)

RISPOSTA. — Non è possibile procedere al collocamento nel ruolo dei docenti degli istituti tecnici commerciali (ruolo A) dei professori di materie tecniche commerciali delle cesate scuole di avviamento professionale essendo questi generalmente in possesso di una abilitazione all'insegnamento per le scuole secondarie di primo grado.

Va, infatti, rilevato che quei professori che avevano conseguito un'abilitazione per l'insegnamento negli istituti tecnici sono già stati inquadrati nei relativi ruoli, previo esito favorevole di un apposito colloquio, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064.

Il Ministro: MISASI.

ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, considerata la natura ed il carattere del collegio convitto di Assisi (Perugia) costituito in ente morale con regio decreto del 18 febbraio 1875, è vera la notizia che verrebbero ammessi alla frequenza alunni che non sono orfani di maestri elementari o appartenenti a famiglie numerose della categoria magistrale.

L'adozione di un tale criterio, a parere dell'interrogante, svuoterebbe la natura dell'istituzione e contrasterebbe con le finalità per le quali essa è stata costituita. (4-12901)

RISPOSTA. — Il convitto nazionale di Assisi è, attualmente, disciplinato dalle norme contenute nel regio decreto 5 maggio 1923, n. 1054 (articoli dal 118 al 141) e nel regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009, che approva il regolamento generale per i convitti nazionali.

Pertanto, il convitto di cui trattati è posto sullo stesso piano giuridico degli altri convitti nazionali che sono istituti pubblici di educazione e che accolgono, senza distinzione alcuna, alunni convittori e semiconvittori.

La particolare posizione del convitto nazionale di Assisi, che accoglieva soltanto alunni orfani dei maestri elementari, non trova, quindi, un vero e proprio fondamento giuridico.

Il Ministero ha consentito che tale istituto potesse limitare la sua attività esclusivamente in favore di una particolare categoria di alunni assistibili in quanto il problema della assistenza convittuale in genere, non ancora sufficientemente sviluppata, non rendeva necessaria la utilizzazione dello stesso istituto.

Come è noto, l'articolo 18 della legge 13 ottobre 1966, n. 942 sul finanziamento del piano di sviluppo della scuola ha consentito di dare il più ampio sviluppo al problema dell'assistenza convittuale ai giovani meritevoli e bisognosi che intendano proseguire negli studi. Pertanto sono stati istituiti numerosi posti gratuiti che, a norma della richiamata disposizione di legge, devono essere assegnati, esclusivamente, nei convitti nazionali.

Il convitto nazionale di Assisi, che è l'unico istituto pubblico di educazione statale esistente nell'Umbria, non poteva, pertanto, continuare ad accogliere soltanto alunni appartenenti ad una particolare categoria. Si è reso, quindi, necessario consentire che alunni, in possesso dei prescritti requisiti, potessero partecipare al concorso a posti gratuiti, in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

fase di espletamento, e chiedere di essere assegnati al convitto nazionale di cui trattasi.

Si precisa, comunque, che dei 40 posti che, con il 1° ottobre, si renderanno disponibili presso il convitto nazionale di Assisi soltanto 15 sono stati messi a concorso e quindi a disposizione di giovani di « diversa provenienza ».

Il Ministro: MISASI.

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli risulti che il sistema « cottimistico » col quale vengono esaminate le pratiche riguardanti le pensioni di guerra porta spesso a determinazioni dannose per i cittadini interessati.

Sembra infatti che in molti casi la esigenza di chiudere i casi porti a decisioni non sufficientemente informate e meditate, con la dichiarata giustificazione che se il risultato non è conforme alle aspirazioni del richiedente od è opinabile, esiste sempre la possibilità di adire alla Corte dei conti, con ciò non considerando che tale organismo giurisdizionale impiega, nei giudizi, anni e a volte decenni.

L'interrogante ritiene pertanto che alla esigenza di fare presto si associ quella di fare bene, evitando subordinazioni, in funzione degli interessi del personale addetto, del secondo rispetto al primo. (4-11017)

RISPOSTA. — L'adozione del sistema del cottimo ha consentito alla direzione generale delle pensioni di guerra di fronteggiare agevolmente il maggior carico di lavoro determinatosi a seguito dell'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, che ha, fra l'altro, disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione.

Può, per altro, assicurarsi che la speciale forma di incentivazione viene attuata senza che si verifichino gli inconvenienti lamentati.

L'istruttoria delle pratiche viene infatti espletata con scrupolo e diligenza e, se necessario, non viene trascurato, nell'interesse dei richiedenti, ogni possibile tentativo di indagine presso ospedali, comandi militari, altri dicasteri e, all'occorrenza, presso enti internazionali.

Si aggiunge che, ai fini della classifica delle invalidità, per i casi più complessi viene richiesto il giudizio della commissione medica superiore, della quale fanno parte sanitari militari di grado elevato e professionisti specializzati nel campo della medicina legale.

Infine tutti i provvedimenti sono sottoposti, a norma di legge, al preventivo esame — di legittimità e di merito — dell'apposito comitato di liquidazione, composto da magistrati dell'ordine giudiziario, della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, da ufficiali generali e superiori medici, da professori ordinari e liberi docenti di università, da funzionari amministrativi di qualifica non inferiore a quella di ispettore generale.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

SERVADEI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle dichiarazioni di un noto pugile professionista italiano — ampiamente riferite dalla stampa del 12 luglio 1970 — il quale in un recente incontro si sarebbe sentito mancare improvvisamente le forze « perché il suo procuratore l'aveva drogato male ».

Per conoscere, ancora, quali iniziative intendano assumere al riguardo, con riferimento anche alla sempre più diffusa convinzione che il *doping* nel mondo pugilistico sta raggiungendo livelli estremamente preoccupanti (4-12814)

RISPOSTA. — Su richiesta di quest'Amministrazione, il Comitato olimpico nazionale italiano ha precisato che fin dall'aprile del 1969 la Federazione pugilistica italiana effettua controlli *anti doping* per tutti, indistintamente, gli incontri che hanno luogo in Italia, valevoli per i titoli nazionali ed europei.

Gli atleti, inoltre, prima di ogni combattimento, vengono sottoposti ad un'accurata visita specialistica.

Quanto alle iniziative assunte in questo settore, va segnalato che, su iniziativa del Ministero della sanità, è stato presentato al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge sulla tutela sanitaria delle attività sportive.

Detto schema — predisposto per sostituire la legge 28 dicembre 1950, n. 1055 — affronta, tra l'altro, il problema del *doping* e prevede il divieto per chiunque di somministrare sostanze stimolanti nonché le modalità per la vigilanza e le analisi di controllo e di revisione. Sono previste, inoltre, sanzioni a carico degli atleti che non osservano tale divieto e di coloro che forniscono le predette sostanze.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1970

SPERANZA. — *Al Ministero del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative e quali provvedimenti il Ministero intenda assumere per tutelare l'occupazione nel settore distributivo dei film, ove recenti fatti e decisioni, relativi a grandi società operanti in questo campo, hanno determinato fondate preoccupazioni fra gli addetti circa la garanzia del loro lavoro.

L'interrogante rileva che nel recente passato già si è avuta una notevole diminuzione nel numero di addetti al noleggio cinematografico, con danno irreparabile per molti lavoratori che difficilmente hanno potuto trovare idonea occupazione in altro settore.

(4-12115)

RISPOSTA. — Nel porre il problema della tutela della occupazione nel settore distributivo dei film l'interrogante intende riferirsi alle riduzioni ed alle fusioni avvenute nel campo delle imprese di distribuzione cinematografica americana.

Poiché si tratta di negozi che rientrano nella sfera giuridica privata, questo Ministero non può ovviamente adottare alcun provvedimento al riguardo.

Quanto al problema dell'occupazione dei lavoratori già addetti alle imprese distributrici, esso rientra nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dove, com'è noto, funzionano la commissione centrale per l'avviamento al lavoro, istituita con la legge 29 aprile 1949, n. 264, ed il comitato consultivo per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo, di cui al decreto ministeriale 18 ottobre 1969.

Per quanto concerne il problema dei rapporti di noleggio, la cui organica regolamentazione riveste carattere di rilevante interesse generale, questo Ministero segue con vigile attenzione le trattative in corso tra le organizzazioni nazionali di categoria (AGIS, ANICA) e si adopera in tutti i modi a che esse possano giungere ad una positiva conclusione in relazione anche alle esigenze indicate.

Va a questo proposito sottolineata l'azione assidua svolta per il riordinamento amministrativo e funzionale degli enti di Stato, i quali, dopo il riassetto, potranno svolgere una azione determinante in questo importante settore.

Il Ministro: MATTEOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostano alla de-

finizione della pratica di pensione di guerra di Maggio Giuseppe il quale, presentata domanda di aggravamento nel novembre 1955, fu chiamato a visita ben 12 anni dopo e precisamente il 7 aprile 1967. Malgrado tale ritardo e a partire da detta ultima data, nessuna ulteriore notizia è più pervenuta all'interessato pur con i solleciti da lui fatti.

(4-11490)

RISPOSTA. — Dalle ricerche effettuate presso lo schedario generale di questa amministrazione, risultano interessati numerosi fascicoli pensionistici al nominativo di Maggio Giuseppe, per cui non è stato possibile stabilire, con i soli dati forniti, quale di dette pratiche abbia relazione con quella segnalata dall'interrogante.

Neppure l'indicazione della data di visita medica consente di poter rintracciare la pratica in questione, in quanto non è stata specificata la commissione presso la quale tale visita sarebbe stata effettuata.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda disporre perché vengano rimossi gli ostacoli burocratici per cui non si provvede ancora alla liquidazione della reversibilità della pensione spettante alla signora Margari Ottavia vedova di Lamusta Alfonso, malgrado la decisione positiva della stessa Corte dei conti che si è già pronunciata sul proposto ricorso del 31 agosto 1967, n. 474317.

(4-11493)

RISPOSTA. — L'attribuzione del trattamento di reversibilità presuppone, ferme restando le altre condizioni di legge, che il defunto militare o civile fosse già titolare di pensione od assegno rinnovabile di guerra.

Poiché l'ex militare Alfonso Lamusta all'atto del decesso avvenuto il 9 agosto 1968 non era in godimento di pensione, si è reso necessario, prima di poter provvedere alla liquidazione della reversibilità in favore della vedova signora Ottavia Margari, definire la pratica diretta n. 192449 relativa al marito. E ciò in esecuzione della decisione n. 248193 emessa dalla Corte dei conti successivamente alla morte del ricorrente.

Poiché, come anzidetto, l'interessato era deceduto nelle more del cennato giudizio, questa amministrazione, non appena in possesso del relativo fascicolo degli atti, ha do-

vuto procedere ad ulteriori adempimenti istruttori per cui soltanto in data 23 maggio 1970 è stato possibile emettere il decreto ministeriale n. 3327149.

Con tale provvedimento, al signor Lamusta e per esso agli eredi, è stato liquidato il rateo di pensione di settima categoria dal 1° dicembre 1954 al 30 novembre 1958 e di ottava categoria dal 1° dicembre 1958 al 9 agosto 1968.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 7757064 è stato trasmesso, con elenco del 30 giugno 1970, n. 16, alla direzione provinciale del tesoro di Taranto per l'esecuzione.

Nel contempo, acquisita anche la documentazione di rito relativa alla pratica indiretta n. 648394, è stato predisposto schema di decreto che prevede la concessione, in favore della signora Ottavia Margari, del trattamento di reversibilità di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, a far tempo dal giorno successivo alla data di morte del dante causa.

Il suindicato schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: SINESIO.

TANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di allarme della popolazione della frazione di Vacchereccia del comune di Cavriglia (Arezzo), a causa della discarica, a monte dell'abitato, dei terreni di copertura del giacimento lignitifero coltivato a cielo aperto per l'alimentazione della centrale termoelettrica « Santa Barbara » dell'ENEL.

In contrasto con le assicurazioni dell'ENEL esistono pareri diversi come da nota illustrativa del foglio 114 (Arezzo) della carta geologica d'Italia, redatta dal professore Merla e pubblicata a cura del Servizio geologico d'Italia, nonché della relazione del geologo dottore Giovanni Billi, espressamente incaricato dall'amministrazione comunale di Cavriglia, il quale afferma tra l'altro che « l'area in oggetto, ad un esame di superficie, risulta non idonea per impostarvi una discarica mineraria e questa potrebbe risultare pericolosa per il vicino abitato di Vacchereccia ».

Di fronte al comprensibile allarme della popolazione e alle preoccupate istanze della amministrazione comunale, l'interrogante chiede se ritenga urgente intervenire affinché siano effettuati nuovi approfonditi accertamenti e, ove si rendesse necessario per

la sicurezza dell'abitato di Vacchereccia rivedere la stessa autorizzazione e le prescrizioni contenute nel decreto ministeriale del 5 giugno 1968, facendo eventualmente — senza pregiudizio per l'attività produttiva — poggiare in altre aree dette discariche. (4-12454)

RISPOSTA. — Il progetto di discarica in località Vacchereccia del comune di Cavriglia (Arezzo) di una parte dei terreni di copertura del giacimento lignitifero di Santa Barbara risale al 1965.

Già in tale anno a seguito di opposizione dello stesso comune ad usare la zona anzidetta come discarica furono effettuati approfonditi studi tecnici da parte dell'ufficio geologico d'Italia sulla base di ricerche e lavori sperimentali, quali sondaggi, prove su rocce in posto, eccetera e nel 1968, quando tutte le autorità minerarie e geologiche, dopo lungo e maturo esame della questione, espressero il concorde parere sulla infondatezza dell'opposizione sul comune e sulla possibilità di effettuare senza pericolo dette discariche il Ministero emise il decreto ministeriale 5 giugno 1968 con il quale vennero dichiarate di pubblica utilità alcune opere necessarie all'esercizio della miniera, consistenti nella discarica dei terreni di copertura del giacimento, nelle opere accessorie quali drenaggi, fossi collettori, eccetera.

Per quanto attiene al giudizio negativo espresso da un geologo incaricato dal comune di Cavriglia, si rileva che a tale conclusione lo stesso sarebbe giunto attraverso « un esame di superficie », senza valersi di dati sperimentali o procedere a lavori (scavi, sondaggi) di accertamento sul terreno. Poiché gli studi geologici o geotecnici sinora rigorosamente condotti dall'amministrazione su basi scientifiche e sperimentali con la partecipazione di tecnici minerari, geologi e geotecnici hanno portato alle conclusioni in precedenza citate, conclusioni che sono state discusse e approvate dal Consiglio superiore delle miniere, non si vede il motivo di procedere ad una revisione di quanto stabilito con il sopraccitato decreto ministeriale.

Per quanto attiene a presunte incongruenze con quanto contenuto nella nota illustrativa alla carta geologica d'Italia foglio 114 - Arezzo - redatte dal professore Merla, il rilievo sembra inconsistente poiché quanto in essa riferito circa l'angolo di riposo delle scarpate artificiali delle discariche e la modesta altezza di queste comprova che già prima del 1967 (data della relazione, che ri-

sulta quindi precedente all'esecuzione degli studi di dettaglio eseguiti su richieste del servizio geologico d'Italia) la miniera era condotta con criteri e con cautele atti a non compromettere la stabilità dei terreni interessati.

Si precisa infine che le operazioni di discarico nella zona Vacchereccia saranno limitate ad una durata di circa 15-18 mesi, in quanto verso la fine del 1971 le discariche si sposteranno in altre zone.

Questo Ministero rimetterà comunque di buon grado ai propri organi tecnici qualunque studio sull'argomento che gli sia fatto pervenire dalle pubbliche amministrazioni con richieste di consulenza.

Il Ministro: GAVA.

TANI, TOGNONI, BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se risponda a verità il fatto che nelle settimane scorse il brigadiere della stazione dei carabinieri di Rassina (Arezzo) avrebbe convocato tre giovani operaie dello stabilimento Lebole-Euroconf di quel centro, per contestare loro l'attività di raccolta tra i lavoratori del contributo per la sottoscrizione nazionale, promossa dalla CGIL, a favore del fondo sindacale di solidarietà con i popoli di Indocina, e, più in particolare, avrebbe minacciato di denuncia una di queste ragazze per aver raccolto detti contributi all'esterno della fabbrica;

2) se ravvisino in una simile azione, chiaramente intimidatrice, un'aperta violazione dello « statuto dei diritti dei lavoratori » che, recentemente approvato per estendere e garantire i diritti democratici del cittadino-lavoratore all'interno della fabbrica, non può certo sortire lo strano effetto di veder limitati tali diritti all'esterno dei luoghi di lavoro;

3) se ritengano di dover intervenire perché l'attività degli organi dello Stato sia ispirata alla garanzia del pieno esercizio delle libertà democratiche. (4-12875)

RISPOSTA. — Il 6 luglio 1970, un'operaia — componente della commissione interna

dello stabilimento Lebole-Euroconf di Rassina ha raccolto all'esterno dell'opificio un numero imprecisato di quote di lire cinquecento ciascuna nell'ambito d'una sottoscrizione in favore dei popoli dell'Indocina.

Analoga raccolta è stata effettuata da alcune operaie sindacaliste all'interno del medesimo stabilimento.

I carabinieri del luogo, effettuati gli accertamenti di rito, hanno riferito i fatti alla autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza, in quanto la colletta è stata eseguita al di fuori della fabbrica senza la preventiva autorizzazione prescritta dall'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché i provveditori — almeno alcuni — non abbiano applicato la norma dell'articolo 10 della ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 con la quale si riconoscevano taluni diritti agli insegnanti tecnici pratici forniti agli istituti tecnici commerciali delle amministrazioni provinciali, malgrado detti tecnici svolgessero le identiche mansioni svolte dagli insegnanti tecnici pratici dipendenti direttamente dallo Stato. Si chiede che — ove si ravvisi fondata la richiesta — siano date precise disposizioni ai provveditori perché rivedano le decisioni prese in difformità. (4-12073)

RISPOSTA. — In accoglimento della richiesta con circolare ministeriale 13 giugno 1970, n. 207 è stato precisato che il servizio prestato dagli insegnanti tecnico-pratici forniti agli istituti tecnici commerciali e per geometri delle amministrazioni provinciali deve essere valutato, ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento, nella stessa misura in cui viene valutato il servizio prestato dagli insegnanti tecnico-pratici dipendenti dello Stato.

Il Ministro: MISASI.